

RESOCONTO STENOGRAFICO

466.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 MARZO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	40625	zone terremotate della Campania e della Basilicata (3536).	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	40625	PRESIDENTE	40627, 40633, 40634, 40635, 40636, 40640, 40641, 40642
Disegno di legge: (Trasmissione dal Senato)	40625	CONTE CARMELO (PSI)	40640, 40642
Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale)	40625	D'AMBROSIO MICHELE (PCI)	40635
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione): Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 48, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle		FORNASARI GIUSEPPE (DC)	40635
		LAMORTE PASQUALE, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	40641
		NENNA D'ANTONIO ANNA (DC), Relatore per la II Commissione	40641
		SAPIO FRANCESCO (PCI)	40635, 40642
		Progetti di legge (Seguito della discussione): NAPOLITANO ed altri: Norme riguar-	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

PAG.	PAG.
danti la decretazione d'urgenza (349).	
NAPOLITANO ed altri: Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (357).	
FUSARO ed altri: Norme sulla decretazione d'urgenza (1663).	
Disciplina dell'attività di Governo ed ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (1911).	
FERRARA ed altri: Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (2184).	
ALIBRANDI: Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (2189).	
PRESIDENTE 40646, 40647, 40648, 40652, 40653, 40654, 40655	
AMATO GIULIANO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 40654	
BATTAGLIA ADOLFO (PRI), <i>Relatore</i> . . . 40653	
LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della Commissione</i> 40652, 40653	
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . . 40647, 40652	
	Proposte di legge:
	(Annunzio) 40625
	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 40626
	Interrogazioni e mozione:
	(Annunzio) 40655
	Risoluzione:
	(Annunzio) 40655
	Corte costituzionale:
	(Annunzio di sentenze) 40633
	Sui lavori della Camera:
	PRESIDENTE 40655
	Votazione nominale 40636
	Votazione segreta di disegno di legge 40642
	Votazione segreta 40648
	Ordine del giorno della prossima seduta 40655

La seduta comincia alle 10,30.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Ciaffi, Colombo e Scalfaro sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 25 marzo 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BIONDI ed altri: «Introduzione dell'articolo 333-*bis* del codice civile concernente i poteri del giudice e dell'autorità sanitaria in occasione di attività diagnostiche, terapeutiche e assistenziali» (3620);

BECCHETTI: «Estensione al personale delle forze dell'ordine in quiescenza dell'indennità pensionabile corrisposta al personale in servizio» (3621);

COLUCCI: «Estensione al personale delle forze dell'ordine in quiescenza dell'indennità pensionabile corrisposta al personale in servizio» (3622).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 25 marzo 1986 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quella X Commissione permanente:

S. 458 — «Disciplina della coassicurazione comunitaria» (3619).

Sarà stampato e distribuito.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. È in corso di esame presso le Commissioni riunite VII (Difesa) e VIII (Istruzione) il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 49, concernente disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego» (3537).

Nell'ipotesi che le Commissioni ne concludano in tempo l'esame, chiedo che siano autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver pro-

posto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

S. 1510 — «Modificazioni all'articolo 5 della legge 21 aprile 1983, n. 123, recante disposizioni in materia di cittadinanza» (approvato dalla I Commissione del Senato) (3567) (con parere della I, della III e della IV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IV Commissione (Giustizia):

S. 1566-1620 — Senatori Covi ed altri: «Modifica dell'articolo 710 del codice di procedura civile, in materia di modificabilità dei provvedimenti del tribunale nei casi di separazione personale dei coniugi» (approvato, in un testo unificato, dal Senato) (3595).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XI Commissione (Agricoltura):

BORTOLANI ed altri: «Istituzione dell'albo professionale degli agrotecnici» (già approvato dalla XI Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato) (92-B) (con parere della IV, della V e della VIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Modificazioni alla legge 2 agosto 1982, n. 527, recante norme per la produzione e la commercializzazione degli agri» (già approvato dalla XI Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato) (2261-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e V (Bilancio):

S. 1577 — «Integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro» (approvato dal Senato) (3483) (con parere della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad esse attualmente assegnate in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

GARGANI: «Provvedimenti per il riassetto degli archivi notarili» (842).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VIII Commissione (Istruzione):

VITI ed altri: «Istituzione degli uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria, Trentino-Alto Adige e Molise» (1463).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

PISANI ed altri: «Norme per il conferimento delle supplenze annuali per i posti vacanti e disponibili nella scuola» (2454).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIII Commissione (Lavoro):

FERRARI MARTE ed altri: «Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori migranti e per la regolarizzazione delle immigrazioni clandestine» (231); GORLA ed altri: «Norme in materia di collocamento e trattamento dei lavoratori migranti e per la regolarizzazione delle immigrazioni clandestine» (588); FOSCHI ed altri: «Norme concernenti diritti e garanzie degli immigrati extracomunitari in Italia» (796); SAMÀ ed altri: «Norme in materia di trattamento dei lavoratori immigrati in Italia e di regolarizzazione delle immigrazioni clandestine» (961) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinate).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 48, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata (3536).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 48, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata.

Ricordo che nella seduta di ieri si è chiusa la discussione sulle linee generali e hanno replicato il relatore per la II Com-

missione, onorevole Nenna D'Antonio, e il rappresentante del Governo.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione.

L'articolo 1 del disegno di legge è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 48, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 788».

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo sono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Proroga dei termini).

«1. Sono prorogati al 31 dicembre 1986:

1) il termine contenuto nell'ultimo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 18 aprile 1984, n. 80, in materia di imposta sul valore aggiunto;

2) il termine contenuto nell'articolo 11, ultimo comma, del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito, con modificazioni, nella legge 29 aprile 1982, n. 187, in materia di attuazione degli strumenti urbanistici nei comuni terremotati dichiarati sismici, anche in assenza dei programmi pluriennali di cui all'articolo 13 della legge 28 gennaio 1977, n. 10;

3) il termine contenuto nell'articolo 6, penultimo comma, della legge 18 aprile 1984, n. 80, in materia di occupazioni temporanee ed entro la stessa data i comuni definiscono il procedimento espropriativo di cui al terzo comma dello stesso articolo 6;

4) il termine contenuto nell'articolo 12, comma 4-*septies* del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363, in materia di presentazione degli elaborati e della documentazione prevista nell'articolo 14, secondo comma, della legge 14 maggio 1981, n. 219, nel testo modificato dall'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 18 aprile 1984, n. 80;

5) il termine contenuto nell'articolo 2, comma ottavo, della legge 18 aprile 1984, n. 80, e successive modificazioni, limitatamente alle convenzioni stipulate dagli enti locali ai sensi dell'articolo 60 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, in scadenza al 31 dicembre 1985.

2. Il termine contenuto nell'articolo 3-*ter* del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 696, convertito, con modificazioni, nella legge 29 novembre 1982, n. 883, riguardante l'esonero dagli oneri previsti dall'articolo 3 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, è prorogato al 31 dicembre 1988. A partire dal 1° gennaio 1989 e fino al 31 dicembre 1990 non è dovuto il solo importo relativo agli oneri di urbanizzazione di cui all'articolo 5 della stessa legge n. 10 del 1977.

3. Le disposizioni contenute nell'articolo 5 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito, con modificazioni, nella legge 29 aprile 1982, n. 187, in materia di collocamento in aspettativa di amministratori locali, di indennità in favore di amministratori e segretari comunali e funzionari degli enti locali, nonché di utilizzazione di segretari comunali, sono prorogate al 30 giugno 1986. Fino al 30 giugno 1987 è autorizzato il collocamento in aspettativa, nei comuni disastriati, del sindaco o del suo delegato, di un assessore nonché di un consigliere della minoranza designato dal gruppo più consistente della stessa e, nei comuni gravemente danneggiati, del sindaco o di un suo delegato.

4. È prorogato di un anno il termine indicato nell'articolo 2 del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 15 aprile 1981, n. 128, relativo ai vincoli di destinazione previsti nei piani regolatori delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale localizzati nelle regioni Campania e Basilicata, nonché alla retrocessione dei beni espropriati nell'ambito delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale stessi localizzati nelle predette regioni.

5. È prorogato al 30 giugno 1986 il termine indicato nell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 313, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1985, n. 422, concernente l'attuazione coordinata degli interventi previsti dagli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, che si estende al completamento delle infrastrutture esterne alle aree di cui al citato articolo 32 con onere a carico del fondo di cui all'articolo 3 della citata legge 14 maggio 1981, n. 219.

6. Le domande corredate della relativa documentazione per accedere ai benefici di cui all'articolo 22 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, possono essere presentate entro il 31 dicembre 1986».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 2, dopo le parole: 31 dicembre 1990 aggiungere le seguenti: nei soli comuni disastriati.

1. 2.

D'AMBROSIO, SAPIO.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata il collocamento in aspettativa degli amministratori comunali viene prorogato al 30 giugno 1986. Nei comuni della Campania e Basilicata compresi nella prima fascia e nei 18 comuni interessati al programma straordinario di edilizia residenziale di cui al titolo ottavo della legge 14 maggio 1981, n.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

219, possono usufruire della aspettativa il sindaco, un consigliere di maggioranza ed uno di minoranza; nei comuni compresi nella seconda fascia possono usufruire della aspettativa i sindaci. Nelle comunità montane della Campania e Basilicata, di cui faccia parte almeno un comune disastrato o parzialmente disastrato, possono usufruire della aspettativa il presidente, un consigliere della maggioranza e uno della minoranza.

1. 3.

GEREMICCA, D'AMBROSIO, DE GREGORIO, SAPIO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

6-bis. Le convenzioni stipulate dagli enti con personale tecnico ed amministrativo a seguito degli eventi sismici del 23 novembre 1980 sono prorogate al 30 settembre 1986. Entro tale data le commissioni regionali per l'impiego della Campania e della Basilicata provvedono a istituire corsi di formazione professionale della durata di tre mesi. A seguito delle prove finali di idoneità le commissioni stesse formulano le graduatorie regionali degli aventi diritto al fine della collocazione in ruolo organico anche sovrannumerario del personale in tutti i comuni e gli uffici delle amministrazioni dello Stato. Ha titolo all'immissione in ruolo di cui sopra il personale convenzionato a norma dell'articolo 60 della legge 14 maggio 1981, n. 219, che abbia avuto un rapporto di lavoro non inferiore a un anno, o comunque sia stato in servizio fino al 31 dicembre 1985. Le domande per la immissione in ruolo da parte degli interessati devono essere presentate, a pena di decadenza, alle regioni Campania e Basilicata entro il 30 giugno 1986. Ha diritto, inoltre, all'immissione in ruolo il personale convenzionato a norma dell'articolo 17 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Con identica procedura i Ministeri competenti provvedono all'immissione in ruolo.

1. 5.

DE GREGORIO, D'AMBROSIO, GEREMICCA, SAPIO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

6-bis. Al comma 1-*quater* dell'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 46, le parole: «articolo 41 del medesimo decreto-legge n. 648 del 1976» sono sostituite dalle seguenti: «articolo 41-*ter*, primo comma, del medesimo decreto-legge n. 648 del 1976».

1. 7.

REBULLA, SANTUZ, BARACETTI, BREDI, DE CARLI, POLESSELLO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

6-bis. Il comma 1-*octies* dell'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 46, è sostituito dal seguente:

«1-*octies.* La previsione dell'articolo 40, primo comma, lettera f), del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1976, n. 730, va intesa come riferita ad ogni e qualsiasi opera pubblica o di pubblica utilità riparata, ricostruita o costruita ovvero che si andrà, comunque, a riparare, ricostruire o costruire sino alla data di validità della predetta previsione nell'ambito dei comuni della zona terremotata, di cui alla lettera a) dello stesso comma».

1. 6.

REBULLA, BARACETTI, SANTUZ, DE CARLI, SCOVACRICCHI, DI RE, BREDI, POLESSELLO, GASPAROTTO.

Sono stati inoltre presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis.*

1. Il quarto comma dell'articolo 4 della legge 18 aprile 1984, n. 80, è sostituito dal seguente:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

«All'attuazione dei piani regionali di sviluppo di cui al primo comma provvedono le regioni Campania e Basilicata».

1. 01.

GEREMICCA, D'AMBROSIO, DE GREGORIO, SAPIO.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Il CIPE eroga i fondi derivanti dagli articoli 9 e 10 della legge 14 maggio 1981, n. 219, alle regioni Campania e Basilicata. Le regioni provvedono alla successiva ripartizione tra i comuni.

1. 02.

D'AMBROSIO, GEREMICCA, DE GREGORIO, SAPIO.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. I compensi per prestazioni professionali, ivi compreso il rimborso spese, relativi ad interventi fruenti di contributo ai sensi della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni ed integrazioni, sono determinati nella misura non superiore al doppio di quelli previsti dall'articolo 16, quarto comma, della legge 28 luglio 1967, n. 641, in rapporto all'ammontare complessivo dei lavori.

1. 03.

SAPIO, D'AMBROSIO, DE GREGORIO.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Il fondo di cui all'articolo 24 della legge 14 maggio 1981, n. 219, come modificato dall'articolo 12 della legge 18 aprile 1984, n. 80, è trasferito entro il 30 giugno 1986 alle regioni Campania e Basilicata,

le quali sono tenute a ripartirlo secondo criteri definiti dai rispettivi consigli regionali entro e non oltre il 31 dicembre 1986.

1. 04.

DE GREGORIO, D'AMBROSIO, SAPIO.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Sono esclusi dal contingentamento dell'espansione dei crediti per cassa degli impieghi gli operatori aventi sede legale o domicilio nelle regioni Campania e Basilicata.

1. 05.

DE GREGORIO, D'AMBROSIO, SAPIO.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Le disposizioni dell'articolo 40, comma primo, lettera c), del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1976, n. 730, si applicano nei territori delle regioni Campania e Basilicata colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981. Tali disposizioni vanno intese come riferite alle cessioni dei beni ed alle prestazioni di servizi, anche professionali.

1. 06.

LA COMMISSIONE

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

(Strumenti urbanistici).

«1. I comuni disastriati e quelli gravemente danneggiati che ne sono sprovvisti adottano entro il 30 giugno 1986 il piano regolatore generale tenendo conto delle esigenze connesse con gli eventi sismici.

2. Resta ferma la potestà dei comuni, al fine di accelerare l'opera di ricostruzione e di riparazione, di apportare varianti ai piani esecutivi anche successivamente all'adozione del piano regolatore con le procedure di cui all'articolo 28 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni.

3. I comuni disastriati e quelli gravemente danneggiati sprovvisti anche di uno solo dei piani esecutivi di cui al secondo comma dell'articolo 28 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, lo adottano entro il 30 giugno 1986. In caso di inutile decorso dei termini, le spese per la redazione degli strumenti urbanistici, previsti dal presente articolo, non potranno gravare sui fondi assegnati ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

4. I comuni delle regioni Basilicata, Campania e Puglia, colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 definiscono entro trenta giorni dalla presentazione del progetto planivolumetrico le localizzazioni per l'edilizia residenziale pubblica e gli impianti produttivi, ivi compresi quelli turistici e alberghieri, nonché i centri sociali e quelli commerciali all'ingrosso e al dettaglio, anche se non connessi all'evento sismico.

5. Per gli interventi di cui al comma precedente si applicano le disposizioni previste dall'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, e successive modificazioni.

6. Le regioni entro sessanta giorni comunicano al comune le proprie determinazioni. Trascorso tale termine i provvedimenti di cui al presente articolo si intendono approvati.

7. All'articolo 30 della legge 14 maggio 1981, n. 219, le parole: "di cui alla lettera a)", sono sostituite dalle parole: "di cui alle lettere a) e b)".

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. I comuni disastriati e quelli gravemente danneggiati che ne sono sprovvisti adottano entro il 30 settembre 1986 il piano regolatore generale tenendo conto delle esigenze connesse con gli eventi sismici, fermi restando i poteri sostitutivi di competenza delle regioni.

2. 1.

LA COMMISSIONE.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. In caso di inutile decorso dei termini le spese per la redazione del piano regolatore generale non potranno gravare sui fondi assegnati ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219. A partire dall'1 gennaio 1987 i comuni inadempienti non potranno utilizzare, fino alla data di adozione del piano regolatore generale, i fondi assegnati dal CIPE a norma dell'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

2. 3.

D'AMBROSIO, DE GREGORIO, SAPIO.

Al comma 3, sostituire le parole: 30 giugno 1986 con le seguenti: 30 settembre 1986.

2. 5.

DE GREGORIO, D'AMBROSIO, SAPIO.

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: In caso di inutile decorso dei termini si applicano le sanzioni previste dal comma 1-bis.

2. 6.

SAPIO, DE GREGORIO, D'AMBROSIO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

Sopprimere i commi 4, 5 e 6.

2. 7.

D'AMBROSIO, GEREMICCA, SAPIO.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 e non essendo stati presentati emendamenti in riferimento agli articoli 3 e 4 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 5 del decreto medesimo che è del seguente tenore:

(Acquisto alloggi).

«1. All'articolo 6 della legge 18 aprile 1984, n. 80, è aggiunto il seguente comma, dopo il secondo:

“È in facoltà dei soggetti beneficiari dei contributi di cui al comma precedente nonché degli aventi diritto alla ricostruzione fuori sito procedere all'acquisto degli alloggi nell'ambito del territorio comunale in luogo della ricostruzione, anche utilizzando l'importo del contributo come definito ai sensi dell'articolo 9 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni”.

2. I comuni disastriati e quelli gravemente danneggiati possono acquisire, su proposta dei proprietari, interi complessi edilizi danneggiati, da destinare a finalità pubbliche o di pubblico interesse. In tal caso i comuni stessi concedono i contributi previsti dalle legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, a condizione che i proprietari realizzino nell'ambito del territorio comunale edifici aventi superfici almeno pari a quella corrispondente al contributo concesso sulla base del costo d'intervento di cui all'articolo 2 del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 18 aprile 1984, n. 80.

3. Per la riparazione o ricostruzione dei complessi immobiliari acquisiti i comuni utilizzano le disponibilità assegnate ai sensi dell'articolo 3 della legge 14

maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni.

4. È estesa alle alienazioni fra collaterali entro il secondo grado la disposizione contenuta nell'articolo 13, secondo comma, della indicata legge 14 maggio 1981, n. 219».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere i commi 2, 3 e 4.

5. 1.

D'AMBROSIO, GEREMICCA, DE GREGORIO, SAPIO.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 5 ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Avviamento al lavoro dei giovani).

«Nelle regioni Campania e Basilicata le commissioni regionali per l'impiego individuano, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i bacini di mano d'opera da limitarsi ai comuni disastriati ovvero alle comunità montane di cui all'articolo 60 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, dai quali le imprese beneficiarie dei contributi previsti dall'articolo 32 della legge medesima dovranno attingere la manodopera, anche in deroga alla normativa vigente. Entro lo stesso termine determinano i criteri e le modalità di avviamento al lavoro presso le indicate imprese, dei disoccupati e dei giovani da assumere con contratto di formazione e lavoro, nati o residenti, all'epoca dell'evento sismico, in detti bacini».

In riferimento a questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

Dopo le parole: del presente decreto *aggiungere le seguenti:* e fatte salve le precedenti deliberazioni.

6. 1.

D'AMBROSIO, SAPIO.

Sostituire le parole: da limitarsi *con le seguenti:* da costituire in apposite circoscrizioni con riferimento .

6. 2.

CONTE CARMELO.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 6, avverto che all'articolo 7 (ultimo del decreto-legge) non sono riferiti emendamenti.

Avverto inoltre che, ai sensi dell'ottavo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, la Presidenza ritiene inammissibili gli emendamenti Rebullà 1.6 e 1.7, che, concernendo disposizioni del decreto-legge n. 791 del 1985 relative a zone terremotate del Friuli, non possono considerarsi strettamente attinenti alla materia oggetto del decreto-legge in esame.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

ANNA NENNA D'ANTONIO, *Relatore per la II Commissione.* La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento D'Ambrosio 1.2 e parere contrario sull'emendamento Geremicca 1.3.

Per quanto riguarda l'emendamento De Gregorio 1.5 e gli articoli aggiuntivi Geremicca 1.01, D'Ambrosio 1.02 e Sapiro 1.03, la Commissione invita i presentatori a ritirarli e a riproporli in sede di esame della proposta di legge n. 2824, attualmente in discussione in sede legislativa di fronte alle Commissioni riunite bilancio e lavori pubblici.

La Commissione esprime quindi parere favorevole sull'articolo aggiuntivo De Gregorio 1.04.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo De Gregorio 1.05, invito i presentatori a ritirarlo e trasformarlo in un ordine del giorno.

La Commissione raccomanda naturalmente il proprio articolo aggiuntivo 1.06: non è che un'interpretazione autentica, quindi niente di particolare. Analogamente la Commissione raccomanda il proprio emendamento 2.1 ed è contraria a maggioranza all'emendamento D'Ambrosio 2.3; esprime altresì parere favorevole sull'emendamento De Gregorio 2.5, contrario invece sull'emendamento Sapiro 2.6; esprime infine parere favorevole sugli emendamenti D'Ambrosio 2.7, 5.1 e 6.1, nonché sull'emendamento Conte Carmelo 6.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE LAMORTE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Concordo con il parere espresso dal relatore per la II Commissione, tranne per quel che concerne l'emendamento Conte Carmelo 6.2: prego il presentatore di accogliere l'invito a modificarlo, nel senso di sostituire, nel testo dell'articolo 6, le parole: «da limitarsi», con le altre: «con riferimento».

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento D'Ambrosio 1.2 è stata richiesta la votazione per scrutinio segreto che avverrà mediante procedimento elettronico. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento; in attesa del suo decorso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,50,
è ripresa alle 11,20.**

**Annunzio di sentenze della
Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 3 febbraio 1986 copia della sentenza n. 26, depositata in pari

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 11, comma sesto, dell'allegato T all'articolo 39 della legge 8 agosto 1895, n. 486 (Sui provvedimenti di finanza e di tesoro), nella parte concernente la giurisdizione della Corte dei conti in ordine alla liquidazione delle pensioni spettanti ai dipendenti del Banco di Sicilia» (doc. VII, n. 381).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 3 febbraio 1986 la sentenza n. 25, con la quale la Corte ha dichiarato:

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 1 del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 942 (provvedimenti in materia previdenziale), convertito con modificazioni nella legge 27 febbraio 1978, n. 41, e 16, secondo comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 843» (doc. VII, n. 380).

La Corte costituzionale ha inoltre depositato in cancelleria il 5 febbraio 1986 le sentenze nn. 31, 32, 33, 34 e 35 con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 2 e 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160 (norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale)» (doc. VII, n. 382);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 24 e 29, sesto comma, del Decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420 (norme sullo stato giuridico del personale non insegnante statale delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche)» (doc. VII, n. 383);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 202, secondo comma, del codice di procedura penale» (doc. VII, n. 384);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, primo e

terzo comma, della legge 20 luglio 1952, n. 1126 (disposizioni integrative in materia valutaria e di commercio con l'estero), che subordina i pagamenti anticipati delle merci da importare alla prestazione di una cauzione oppure di una fidejussione bancaria» (doc. VII, n. 385);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 44 della legge 14 aprile 1975, n. 103 (nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva)» (doc. VII, n. 386).

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 7 febbraio 1986 le sentenze nn. 36 e 37 con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 37, primo e terzo comma, del Decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato)» (doc. VII, n. 387);

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 51, comma primo, n. 2, del codice di procedura civile» (doc. VII, n. 388).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla I (doc. VII, n. 387), alla IV (doc. VII, nn. 384 e 388), alla VIII (doc. VII, n. 383), alla XIII (doc. VII, nn. 380 e 382), alla II e alla X (doc. VII, n. 386), alla IV e alla XII (doc. VII, n. 385), alla IV e alla XIII (doc. VII, n. 381), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo passare ai voti.

Ricordo che sull'emendamento D'Ambrosio 1.2 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

GIUSEPPE FORNASARI. Signor Presidente, a nome del gruppo della democrazia cristiana, ritiro la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fornasari.

Pongo in votazione l'emendamento D'Ambrosio 1.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Ricordo che sull'emendamento Gericca 1.3 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista, ritiro la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MICHELE D'AMBROSIO. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento Gericca 1.3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento De Gregorio 1.5. Su questo emendamento vi è l'invito della Commissione ai presentatori di ritirarlo.

MICHELE D'AMBROSIO. Prendo atto che questa delicata materia è stata positivamente assunta dal Governo nel disegno di legge n. 2824, per cui ritiro l'emendamento De Gregorio 1.5.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Re-bulla 1.7 ed 1.6 sono stati dichiarati inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gericca 1.01. La Commissione ha invitato i presentatori a ritirarlo.

MICHELE D'AMBROSIO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Anche per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi D'Ambrosio 1.02 e Sapiro 1.03 vi è l'invito della Commissione a ritirarli.

MICHELE D'AMBROSIO. Li ritiriamo entrambi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo De Gregorio 1.04, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo De Gregorio 1.05. La Commissione ha chiesto ai presentatori di ritirarlo.

MICHELE D'AMBROSIO. Lo ritiro avvertendo che il suo contenuto è stato trasferito in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 1.06 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento D'Ambrosio 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo per il quale è stata richiesta la votazione nominale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapiro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, il relatore ha rivolto un invito a che fosse ritirato l'emendamento D'Ambrosio 2.3, invito però che non possiamo accogliere. Pur apprezzando l'intento del Governo e della maggioranza di individuare forme di penalizzazione per le amministrazioni locali che non si dotino di strumenti urbanistici, noi riteniamo infatti che quelle indicate sino ad ora non costituiscano adeguato deterrente. Abbiamo quindi individuato ulteriori strumenti di penalizzazione, che possono utilmente stimolare la funzione critica delle popolazioni amministrative nei confronti degli amministratori locali, e perciò raccomandiamo alla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

Camera l'approvazione dell'emendamento D'Ambrosio 2.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Ambrosio 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	395
Astenuti	2
Maggioranza	198
Hanno votato sì	168
Hanno votato no	227

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì

Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco

Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Masina Ettore
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio

Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Onorato Pierluigi

Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinna Mario
Pochetti Mario
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidorori Enzo
Pollice Guido
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Russo Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Servello Francesco
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Hanno votato no

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barontini Roberto
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido

Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Caccia Paolo
Campagnoli Mario
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ciampaglia Alberto
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

Dal Castello Mario
Da Mommio Giorgio
d'Aquino Saverio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dutto Mauro
Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco Pietro

Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo

Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micolini Paolo
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto

Olcese Vittorio
Orsenigo Dante Oreste

Paganelli Ettore
Patuelli Antonio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Francesco
Poggiolini Danilo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Pujia Carmelo

Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzi Enrico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Trappoli Franco

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Bianco Gerardo
Dujany Cesare Amato

Sono in missione:

Bogi Giorgio
Ciaffi Adriano
Colombo Emilio
Rodotà Stefano
Scàlfaro Oscar Mammi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Gregorio 2.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Sapiro 2.6 è pertanto precluso.

Pongo in votazione l'emendamento D'Ambrosio 2.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento D'Ambrosio 5.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento D'Ambrosio 6.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Sull'emendamento Conte Carmelo 6.2 il Governo ha chiesto al presentatore di sopprimere le parole «da costituire in apposite circoscrizioni». In tal caso il parere del Governo sarebbe favorevole.

CARMELO CONTE. Accetto la richiesta del Governo, signor Presidente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

ANNA NENNA D'ANTONIO, *Relatore per la II Commissione*. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Conte Carmelo 6.2 nel testo così modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo modificato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

«La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

ravvisata la necessità che le disposizioni contenute nell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 18 aprile 1984, n. 80, debbano intendersi applicabili anche nelle ipotesi di delega al comune, ai sensi degli articoli 9, 7° comma, e 10, 6° comma della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni,

impegna il Governo

a predisporre le conseguenti misure.

(9/3536/1)

«SAPIO, DE GREGORIO, D'AMBROSIO, NENNA D'ANTONIO».

«La Camera,

ravvisata la necessità che i fondi per la ricostruzione nelle regioni Campania e Basilicata non concorrano alla determinazione del contingentamento dell'espansione dei crediti per cassa degli impieghi nei riguardi degli operatori aventi sede legale o domicilio nelle regioni Campania e Basilicata,

impegna il Governo

a predisporre le conseguenti misure.

(9/3536/2)

«DE GREGORIO, SAPIO, D'AMBROSIO, NENNA D'ANTONIO».

«La Camera,

premesso che in relazione alle nevicate ed alle gelate verificatesi in Campania nel gennaio 1985, con decreti interministeriali del 31 luglio 1985 (*Gazzetta ufficiale* n. 182 del 3 agosto 1985) e del 12 agosto 1985 (*Gazzetta ufficiale* n. 195 del 20 agosto 1985) è stata autorizzata la proroga delle rate di operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento, a tasso ordinario agevolato, poste in essere anteriormente alla data dei predetti decreti e scadenti nell'anno 1985, da aziende ricadenti nei territori delimitati dalla regione;

impegna il Governo

a prorogare anche le operazioni di credito, poste in essere anteriormente alla data dei predetti decreti ma scadenti entro l'annata agraria 1985-1986 e comunque entro il 30 agosto 1986.

(9/3536/3)

«CONTE CARMELO, NENNA D'ANTONIO, D'AMBROSIO».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

PASQUALE LAMORTE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei mi-*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

nistri. Il Governo accetta gli ordini del giorno Sapiro n. 9/3536/1 e De Gregorio n. 9/3536/2; accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Conte Carmelo n. 9/3536/3.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

FRANCESCO SAPIO. No, signor Presidente, non insisto né per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3536/1, né per quella dell'ordine del giorno De Gregorio n. 9/3536/2, di cui sono cofirmatario.

CARMELO CONTE. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3536/3.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3536, del quale si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 48, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata» (3536).

Presenti	401
Votanti	380
Astenuti	21
Maggioranza	191
Voti favorevoli	353
Voti contrari	27

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Amadei Giuseppe
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario

Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Francanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni

Guerrini Paolo
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredino
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

Micolini Paolo
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo

Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rocelli Gianfranco
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

Sinesio Giuseppe
 Sorice Vincenzo
 Spini Valdo
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Tiraboschi Angelo
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Agostinacchio Paolo
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Baghino Francesco
 Berselli Filippo
 Del Donno Olindo
 Fini Gianfranco

Franchi Franco
 Martinat Ugo
 Mazzone Antonio
 Mennitti Domenico
 Miceli Vito
 Pazzaglia Alfredo
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Servello Francesco
 Tassi Carlo
 Trantino Vincenzo
 Tringali Paolo
 Valensise Raffaele

Sono in missione:

Bogi Giorgio
 Ciaffi Adriano
 Colombo Emilio
 Rodotà Stefano
 Scalfaro Oscar Luigi

Seguito della discussione dei progetti di legge: Napolitano ed altri: Norme riguardanti la decretazione d'urgenza (349); Napolitano ed altri: Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (357); Fusaro ed altri: Norme sulla decretazione d'urgenza (1663); Disciplina dell'attività di Governo ed ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (1911); Ferrara ed altri: Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (2184); Alibrandi: Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (2189).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge di iniziativa dei deputati Napolitano ed altri: Norme riguardanti la decretazione d'urgenza; Napolitano ed altri: Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri; Fusaro ed altri: Norme sulla decretazione d'urgenza; Disciplina dell'attività di Governo ed ordinamento della Presidenza del Consiglio; Fer-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

rara ed altri: Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri; Alibrandi: Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Ricordo che nella seduta di ieri, nel corso della discussione sulle linee generali, è stata presentata dai deputati Pazzaglia ed altri, nel numero prescritto dal primo comma dell'articolo 40 del regolamento, una questione sospensiva, che è del seguente tenore:

La Camera,

ritenuto indispensabile che col progetto di legge n. 349 e progetti di legge abbinati venga data attuazione al principio costituzionale di cui all'articolo 95, ultimo comma, della Costituzione in ordine alla determinazione del numero, delle attribuzioni e della organizzazione dei Ministeri,

delibera

di sospendere l'esame e di rinviare alla I Commissione (Affari costituzionali) i progetti di legge al detto fine.

PAZZAGLIA, FRANCHI FRANCO, DEL DONNO, MENNITTI, SOSPIRI, MARTINAT, BAGHINO, GUARRA, TATARELLA, TASSI, FINI.

Ricordo che ai sensi del terzo comma dell'articolo 40 del regolamento sulla questione sospensiva possono intervenire due soli deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di illustrare la sua questione sospensiva.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della discussione sulle linee generali, gli onorevoli Franchi e Tassi hanno puntualizzato le posizioni del gruppo del MSI-destra nazionale su questo provvedimento, ribadendo che noi siamo favorevoli ad una riforma globale delle istituzioni ma che, fermo restando questo nostro disegno e questo nostro obiettivo, avremmo esami-

nato il progetto di legge per il rilievo che esso può avere in ordine alla riforma delle istituzioni...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Pazzaglia di parlare e di abbandonare l'emiclo, perché non è possibile per l'oratore continuare in queste condizioni il suo intervento!

ALFREDO PAZZAGLIA. Fra le considerazioni svolte nel corso dell'esame del merito di questo progetto di legge, vi sono, di particolare rilievo, a mio parere, quelle riferibili all'articolo 95, ultimo comma, della Costituzione. Esso recita: «La legge provvede all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministeri».

Fra le tante cose che si possono lamentare in ordine al funzionamento dell'esecutivo vi è, appunto, la mancanza di una legge organica che determini il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministeri.

Quando il Costituente ha voluto stabilire, in questo ultimo comma dell'articolo 95, l'esistenza di una riserva di legge per l'ordinamento della Presidenza del Consiglio ma nello stesso tempo ha anche parlato di leggi che devono determinare il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministeri, ha inteso indicare al legislatore la necessità che sulla struttura del Governo, tutta intera, vi sia una legiferazione da parte del Parlamento. Ora, invece, da parte della maggioranza della Commissione si è voluto presentare un testo unificato di vari progetti di legge che attiene soltanto all'ordinamento della Presidenza del Consiglio.

A noi pare, signor Presidente, onorevoli colleghi, che la strada che viene imboccata con un provvedimento riguardante soltanto l'ordinamento della Presidenza del Consiglio sia una strada errata, anche in relazione alla possibilità pratica di attuazione di quelle poche norme che riguardano i ministeri.

Per esempio, nel contesto della norma-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

tiva di cui stiamo discutendo vi è un riferimento soltanto numerico ai sottosegretari. Si dice: «I sottosegretari non possono essere più del doppio dei ministri». Non vi è nessuna regolamentazione per quanto riguarda i ministri senza portafoglio; non vi è neanche una definizione delle funzioni del sottosegretario, che nel nostro ordinamento costituzionale non è previsto.

Quindi, si lascia la disciplina di questa parte fondamentale dell'ordinamento del Governo a future disposizioni legislative che, per altro, temo potranno essere molto lontane, se è vero, come è vero, che in tutti questi anni queste esigenze non sono state soddisfatte neanche con iniziative legislative da parte del Governo.

Che cosa ci proponiamo con la questione sospensiva presentata? Chiediamo che il progetto di legge al nostro esame venga rinviato alla Commissione competente (evidentemente, dovrà essere sentita anche qualche Commissione per l'espressione del parere, a cominciare dalla Commissione bilancio) per introdurre nella normativa anche la determinazione del numero, delle attribuzioni e dell'organizzazione dei ministeri, al fine di colmare la lacuna che il testo in esame presenta.

Per non dover prendere la parola di nuovo in seguito, signor Presidente, annuncio fin da ora la richiesta che sulla nostra questione sospensiva si voti a scrutinio segreto e ci auguriamo che i colleghi vogliano accogliere positivamente la nostra proposta. Voglio anche precisare, affinché non ci siano sorprese, che se, mediante un rinvio in Commissione, si accederà alla nostra tesi, l'iter della legge sarà semplificato, non aggravato, perché sono le Commissioni di merito le sedi in cui, in realtà, si riesce a risolvere meglio i problemi relativi alla struttura delle leggi. Se, invece, la nostra proposta sarà respinta, signor Presidente, vorrei far presente proprio a coloro che ritengono che si possa fare un esame rapido ed affrettato di questo provvedimento che si tratta sicuramente di un provvedimento importante, che non può essere liquidato in una vigilia di festività quale può essere la gior-

nata in cui si svolge la seduta odierna. Sono necessari i tempi per riflettere, signor Presidente, e sono necessarie anche le presenze per le decisioni! Ed anche la votazione precedente ci ha dimostrato che l'Assemblea è vicina al limite del numero legale.

Mi auguro che la nostra richiesta sia accolta, al fine di dare al progetto di legge il carattere che deve avere un provvedimento che tocca alcuni aspetti dell'organizzazione del Governo.

Ma voglio dire ai colleghi che, se si pretende di proseguire frettolosamente, le nostre posizioni saranno molto rigide (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione sulla questione sospensiva proposta dall'onorevole Pazzaglia. Ricordo che lo stesso onorevole Pazzaglia ha chiesto la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Pazzaglia.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Voti favorevoli	62
Voti contrari	299

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi)

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

Alagna Egidio	Bohicchio Schelotto Giovanna
Alasia Giovanni	Bonalumi Gilberto
Alberini Guido	Boncompagni Livio
Alborghetti Guido	Bonetti Andrea
Aloi Fortunato	Bonferroni Franco
Alpini Renato	Bortolani Franco
Amadei Giuseppe	Bosco Bruno
Amadei Ferretti Margari	Bosi Maramotti Giovanna
Amalfitano Domenico	Botta Giuseppe
Amato Giuliano	Bozzi Aldo
Amodeo Natale	Breda Roberta
Angelini Vito	Briccola Italo
Anselmi Tina	Brina Alfio
Antonellis Silvio	Brocca Beniamino
Arbasino Alberto	Bruni Francesco
Arisio Luigi	Bruzzani Riccardo
Armato Baldassare	Bubbico Mauro
Artese Vitale	Bulleri Luigi
Artioli Rossella	
Astori Gianfranco	Caccia Paolo
Azzaro Giuseppe	Calonaci Vasco
Azzolini Luciano	Calvanese Flora
	Campagnoli Mario
Badesi Polverini Licia	Capecchi Pallini Maria Teresa
Baghino Francesco	Cardinale Emanuele
Balbo Ceccarelli Laura	Carelli Rodolfo
Balestracci Nello	Carlotto Natale
Balzardi Piero Angelo	Carpino Antonio
Bambi Moreno	Carrus Nino
Baracetti Arnaldo	Casalinuovo Mario
Barbalace Francesco	Casati Francesco
Barbato Andrea	Casini Carlo
Barbera Augusto	Castagnetti Guglielmo
Barontini Roberto	Castagnola Luigi
Barzanti Nedo	Cattanei Francesco
Bassanini Franco	Cavagna Mario
Battaglia Adolfo	Cavigliasso Paola
Battistuzzi Paolo	Ceci Bonifazi Adriana
Belardi Merlo Eriase	Cerquetti Enea
Bellocchio Antonio	Cerrina Feroni Gian Luca
Belluscio Costantino	Chella Mario
Bernardi Antonio	Cherchi Salvatore
Berselli Filippo	Ciafardini Michele
Bianchi Fortunato	Ciampaglia Alberto
Bianchi Beretta Romana	Ciocchi Lorenzo
Bianchi di Lavagna Vincenzo	Ciocia Graziano
Bianchini Giovanni	Cirino Pomicino Paolo
Bianco Gerardo	Citaristi Severino
Biasini Oddo	Codrignani Giancarla
Binelli Gian Carlo	Colombini Leda
Biondi Alfredo Paolo	Coloni Sergio
Bisagno Tommaso	Colucci Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco

Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lombardo Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micolini Paolo
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Potì Damiano
Prete Luigi

Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rocelli Gianfranco
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stagagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppetti Francesco
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Bogi Giorgio
Ciaffi Adriano
Colombo Emilio
Rodotà Stefano
Scàlfaro Oscar Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, il Comitato dei nove sta per completare l'esame degli emendamenti presentati. Riteniamo che sarebbe cosa positiva poter disporre di un ulteriore breve termine, così da concludere tale esame prima di passare alla replica del relatore e del Governo.

Pregherei quindi la Presidenza di voler chiedere alla Camera una sospensione di mezz'ora.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, non credo che la proposta dell'onorevole Labriola possa trovare d'accordo la Camera, e ne spiego subito il perché. Anzitutto non so se il Comitato dei nove

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

possa realmente concludere i suoi lavori entro il ristretto termine di mezz'ora. Comunque, anche considerando il fatto che gli emendamenti a molti articoli sono stati già esaminati, non credo che ci sia l'esigenza di esaurire oggi l'esame del provvedimento, ed anzi ritengo che una cosa del genere non dovrebbe proprio essere fatta.

Mi sembra quindi del tutto inutile una sospensione, che, tra l'altro, tenta di imporre alla Camera un ritmo di lavoro che non è idoneo al tipo di provvedimento che stiamo esaminando, e nemmeno alle condizioni, prima ricordate, in cui sta lavorando la Camera. Credo, quindi, che la sospensione del dibattito in Assemblea per consentire al Comitato dei nove di concludere l'esame sugli emendamenti relativi agli ultimi articoli sia del tutto inutile. Il Comitato potrà completare l'esame nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore della richiesta di sospensione formulata dall'onorevole Labriola, domando allo stesso onorevole Labriola se insista su tale richiesta.

SILVANO LABRIOLA. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di sospensione dei nostri lavori per mezz'ora, per consentire al Comitato dei nove di riunirsi e di concludere l'esame sugli emendamenti relativi agli ultimi articoli del provvedimento, formulata dall'onorevole Labriola.

(È approvata).

Sospendo, quindi, la seduta per trenta minuti.

**La seduta, sospesa alle 11,50,
è ripresa alle 12,20.**

PRESIDENTE. Avverto che il Comitato dei nove ha terminato i suoi lavori, portando a conclusione l'esame degli emendamenti.

Passiamo dunque alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Battaglia.

ADOLFO BATTAGLIA, Relatore. Mi rendo conto delle condizioni in cui l'Assemblea si trova ad operare in questo momento. La mia replica sarà quindi estremamente breve, anche perché sarà poi seguita dalla replica, forse più sostanziosa, del rappresentante del Governo.

Considero positivo che il Comitato dei nove abbia concluso i suoi lavori, esprimendo parere favorevole o contrario su tutti gli emendamenti presentati, i quali saranno probabilmente esaminati dall'Assemblea in altra seduta. Mi limito semplicemente ad esprimere un sintetico ringraziamento, rivolto anzitutto ai colleghi che sono intervenuti nella discussione sulle linee generali. Rivolgo, in particolare, un ringraziamento di ordine personale per gli apprezzamenti espressi sulla relazione che io ho presentato, con particolare riferimento all'onorevole Bozzi, che ha manifestato una sua valutazione da me molto apprezzata, quando ha affermato che essa costituiva un modello per discorsi parlamentari brevi e succinti. Ringrazio pure i colleghi che sono intervenuti sul merito dei temi in discussione, ed in special modo i colleghi di opposizione: e vorrei citare gli onorevoli Tassi, Franco Russo e Franco Franchi, i quali hanno espresso la convinzione che, al di là del loro dissenso, il testo licenziato dalla Commissione appare molto significativo, in quanto realizza, sulla base delle varie formulazioni di volta in volta elaborate, un passo avanti o un inizio di riforma. Anche da parte dei colleghi che hanno manifestato dissenso, dunque, sul testo della Commissione è stata riconosciuta la portata del progetto che è stato elaborato e che ora è sottoposto all'esame dell'Assemblea.

Signor Presidente, con queste valutazioni, tenuto conto che la discussione sulle linee generali è stata ampia e sostanzialmente convergente con le tesi del relatore, al di là di taluni punti specifici che

avremo poi modo di riprendere nell'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, concludo la mia relazione ringraziando tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIULIANO AMATO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Sarò brevissimo, signor Presidente: in realtà, su questo provvedimento il Governo desidererebbe parlare a lungo, ma non mi pare che sia assolutamente il caso. Credo che il lavoro svolto dalla Commissione sia un lavoro utile. Chiunque, infatti, legga o abbia letto in passato il testo di progetti di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio potrebbe averne ricavato l'impressione che si tratti di provvedimenti su cui ci si accapiglia molto ma che servono in definitiva a poco, perché si limitano ad includere formule più o meno ripetitive della Costituzione o che vanno poco più in là nel definire compiti, funzioni ed assetti organizzativi. Il lavoro della Commissione ha invece dato vita ad un disegno di legge utile che, in quanto si trasforma in legge, è in condizione di cambiare, migliorandolo, l'assetto della Presidenza del Consiglio e dell'attività di Governo in genere. E si tratta di un dato molto positivo.

Una sola riflessione vorrei fare, in ordine ad un tema che è stato oggetto di scambi di ringraziamenti, complimenti ed apprezzamenti vari nel corso della discussione: sulle ragioni, cioè, che hanno consentito di realizzare una intesa così ampia, su un provvedimento che riguarda aspetti toccati, come è stato detto, da impostazioni istituzionali e politiche anche diverse e a volte profondamente divergenti.

Probabilmente una ragione, al di là di quelle che attengono alla sfera dei complimenti, c'è ed è di sostanza. La ragione è che la Commissione, nel suo insieme, è partita da mali reali dell'apparato di Governo prima ancora che dalle diverse impostazioni di cui ciascuno dei suoi com-

ponenti era portatore ed ha finito per trovare una intesa su tali mali reali.

In brevissima sintesi, questi mali reali erano e sono rappresentati dalla tendenza di una serie di aspetti dell'attività di Governo a sfuggire alla controllabilità ed alla trasparenza, a volte all'interno dello stesso Governo, a volte nei rapporti tra Governo e Parlamento, e dalla dispersione, quindi, del potere del Governo nei rivoli separati delle responsabilità dicasteriali o sottodicasteriali in cui, nella prassi e nella esperienza, tende ad andarsi a nascondere.

Il disegno di legge è forte e positivo perché corregge tali tendenze ed ha avuto un consenso rilevante proprio in tali correzioni, nel rendere l'attività di Governo più controllabile dal Parlamento, nel renderla più trasparente in primo luogo a se stessa. Il disegno di legge ha risolto l'antico problema del rapporto tra il principio monocratico e quello collegiale, rafforzando il Presidente del Consiglio in quanto espressione della collegialità e, quindi, rafforzando la collegialità e su questa base anche i poteri del Presidente del Consiglio.

Credo che, in realtà, sia stato questo il vero terreno d'intesa su cui diverse impostazioni hanno finito per convergere. Vi sono diverse singole norme che riflettono tale intesa e concorreranno a cambiare le cose.

Tengo solo ad aggiungere, in relazione ad affermazioni non esatte che sono state fatte, che l'ampiezza dei compiti attribuiti agli uffici della Presidenza del Consiglio e quindi al segretariato che tutti questi uffici riassume, non è ampiezza di compiti del sottosegretario alla Presidenza, che è preposto al segretariato. In realtà, larga parte di tali compiti ed uffici fa capo e continuerà a far capo ai ministri senza portafoglio. Si è voluto che fossero tutti uniti nel segretariato per una ragione semplice — molto importante, e che voglio ricordare solo perché è bene che rimanga agli atti della Camera — e cioè che gli uffici dei ministri senza portafoglio sono stati fino ad ora una dubbia istituzione sul piano costituzionale.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

La Corte dei conti, nell'esaminare il dipartimento della funzione pubblica, nella sua relazione del 1985, ha segnalato il rischio che taluni uffici si chiamino dipartimenti, il che, se esclude che siano ministeri, potrebbe postulare, rispetto alla Presidenza del Consiglio, una autonomia tale da essere in realtà ministeri chiamati dipartimenti. E ciò, in antico linguaggio, si chiama *fraus constitutionis*.

La Commissione ha voluto evitare che questo accadesse ed ha voluto che tutti gli uffici che comunque si riconducano alla Presidenza del Consiglio facciano parte di un'unica struttura organizzativa, con un'unica provvista e gestione di personale. Questa è la garanzia dell'unicità. A questo punto, che vi siano o meno dei ministri preposti all'uno o all'altro dipartimento attiene alla vicenda politica, ma non altera il quadro istituzionale e non esclude, quindi, una unicità sostanziale, l'unica che costituzionalmente consente che un ministro sia preposto ad una struttura che non è un ministero chiamato sotto falso nome.

Vi è un'unica obiezione generale che può essere mossa ed è stata mossa; vale a dire che con questo disegno di legge regoliamo la parte di un tutto. È chiaro che c'è il riordinamento dei ministeri, è chiaro che c'è la dirigenza dello Stato, è chiaro che c'è la disciplina dei procedimenti amministrativi, che rappresentano tre grosse questioni in assenza delle quali un assetto complessivo nuovo della attività di Governo non è realizzato. Però noi abbiamo imparato dalla esperienza che tutto si tiene ma tutto non è fattibile contemporaneamente; aver avviato questa riforma significa aver posto le premesse per completare il lavoro con i pezzi che mancano. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. La Presidenza, in base all'orientamento espresso dai gruppi,

iscriverà all'ordine del giorno della prossima seduta — fissata per il pomeriggio di mercoledì 2 aprile, conformemente a quanto già deciso dalla Conferenza dei presidenti di gruppo — la discussione sulle linee generali dei disegni di legge n. 3560 e n. 3537, di conversione dei decreti-legge recanti interventi urgenti per Palermo e disposizioni urgenti sul pubblico impiego.

La seduta di giovedì 3 aprile (antimeridiana e pomeridiana) sarà dedicata al seguito dell'esame dei progetti di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio nonché alla votazione dei due suddetti disegni di legge in conversione.

Venerdì 4 aprile verranno svolte interpellanze e interrogazioni.

Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Mercoledì 2 aprile 1986, alle 17.

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1683. — Conversione in legge del decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, recante interventi urgenti per la manutenzione e salvaguardia del territorio nonché del patrimonio artistico e monumentale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

della città di Palermo (*approvato dal Senato*) (3560).

— *Relatori*: Lo Bello e Paganelli.
(*Relazione orale*).

2. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 49, concernente disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (3537).

— *Relatori*: Stegagnini e d'Aquino.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 12,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 14,30.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E MOZIONE
ANNUNZIATE*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

premesso:

che i risultati del negoziato di Bruxelles del dicembre scorso sono da considerarsi un insuccesso per la bieticoltura e l'economia italiana;

che le scelte operate dal CIPE e dal CIPAA, su proposta del ministro dell'agricoltura, della cessione e contestuale attuazione di una ristrutturazione del gruppo saccarifero veneto ai futuri soci dell'ISI limitano fortemente i contenuti del piano bieticolo-saccarifero assunto il 7 marzo 1984 con un contributo per la sua definizione degli enti locali, regione, provincia e organizzazioni sindacali e produttori; tale snaturamento è attuato attraverso la chiusura immediata di tre stabilimenti (Crevalcore, Mirandola, Porto Tolle);

che tale scelta è stata operata senza che sia stato avviato il potenziamento degli impianti che il piano nazionale ha indicato come rimanenti nel settore;

che tale decisione è stata assunta senza che sia stata definita la ristrutturazione del gruppo Eridania;

che non sono state indicate alternative produttive per la riconversione degli stabilimenti destinati alla chiusura;

che tali scelte provocano inaccettabili conseguenze sul piano occupazionale e sulla economia delle realtà agricole interessate, e inoltre il ridimensionamento della quota produttiva degli impianti ex Montesi a favore dell'Eridania, con conseguente riduzione dell'intervento dei prodotti agricoli nell'industria di trasformazione, accentuando il carattere monopolistico del settore;

considerato inoltre che non sono state assunte decisioni relative alla cessione e ristrutturazione degli zuccherifici del gruppo Maraldi, e alla entrata di un polo cooperativo autogestito nell'industria di trasformazione,

impegna il Governo:

a convocare rapidamente un incontro tra la nuova Società ISI, e tutte le forze sociali, istituzionali e professionali (regione, provincia, comuni, organizzazioni sindacali, associazioni professionali) che hanno contribuito alla definizione del piano di settore bieticolo-saccarifero per verificare la reale volontà di attuazione in rispondenza alle scelte di queste settimane;

ad assumere le seguenti iniziative:

a) garantire l'assegnazione per il 1986 ai futuri soci dell'ISI di una quota di produzione di 3.400.000 quintali che riconfermi i livelli produttivi del 1985;

b) ritiro immediato della cassa integrazione ordinaria ed avvio dell'effettuazione della manutenzione nei tre stabilimenti di Crevalcore, Mirandola, Porto Tolle;

c) garanzia della effettuazione della campagna saccarifera '86 in tutti e nove gli stabilimenti ex Montesi;

d) garanzia di avvio degli investimenti per il potenziamento e la ristrutturazione degli zuccherifici di Finale Emilia, San Giovanni in Persiceto e Argelato;

e) contestuale definizione degli assetti dei gruppi Maraldi ed ex Montesi e delle aziende collocate nel Mezzogiorno con relativi programmi e tempi per i potenziamenti e ristrutturazione, per fornire un quadro di certezza che esprima una reale volontà di potenziamento e sviluppo di tale produzione;

f) garanzia di un reale pluralismo imprenditoriale con un significativo ingresso dei produttori per mezzo dello strumento cooperativo;

g) mantenimento degli attuali livelli occupazionali, da attuarsi attraverso la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

contestuale riconversione produttiva degli impianti che cessano l'attività verso produzioni e lavorazioni sostitutive e attraverso l'attivazione di processi di mobilità;

impegna inoltre il Governo,

al fine di rendere attendibili i presupposti produttivi previsti dal piano, ad assumere una iniziativa che porti:

1) alla ridefinizione in sede CEE del contingente assegnato al nostro paese af-

finché, sempre più, la nostra produzione consenta di soddisfare il consumo interno;

2) ad una rapida definizione dell'accordo interprofessionale che dia certezza di reddito ai produttori agricoli.

(7-00280) « POLI, BELLINI, BINELLI, IANNI, COCCO, FITTANTE, TOMA, BONCOMPAGNI, BARZANTI, ZOPPETTI ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CHERCHI, MACIS, CERQUETTI, MACCIOTTA, COCCO E PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali dalle 12 alle 13,15 del 22 marzo 1986 centinaia di *marines* statunitensi, *commandos* del battaglione San Marco e della marina militare italiana che partecipano alle esercitazioni interforze che dovrebbero svolgersi nel poligono di Teulada, siano sbarcati ed abbiano preso d'assalto il porticciolo turistico di quel centro, spostandosi poi nella spiaggia di Porto Tramatzu.

Se sia a conoscenza del fatto che solo l'intervento responsabile del sindaco e di alcuni consiglieri comunali abbia evitato che si verificassero incidenti tra militari e cittadini che protestavano contro una azione così grave e pericolosa.

Quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili dell'accaduto e per prevenire il ripetersi di situazioni del genere. (5-02441)

RABINO E CARLOTTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - preoccupati ed indignati per la vicenda del vino avvelenato, che pone pesanti interrogativi che solo la magistratura deve celermente sciogliere;

premessi che, in casi del genere, a farne le spese sono soprattutto i numerosissimi produttori onesti, con particolare riferimento alle produzioni vitivinicole vocate -:

se vengono effettuati tutti i controlli preventivi sul vino e soprattutto nei confronti di quelle ditte che lo trasformano;

se erano veramente Barbera e Cortese del Piemonte i liquidi contenuti nelle bottiglie incriminate, se, come pare, parte di

questo « vino » è stato acquistato in altre regioni, e come si può dimostrare di che vino si trattava;

perché non vengono realizzati prassi di controllo più capillari e regolari in aree ove da tempo fioriscono attività chiacchierate nello specifico settore;

se gli adempimenti burocratici, cui è sottoposta la produzione « denuncia uve, denuncia vini da tavola con indicazione geografica, denuncia vini DOC, anagrafe vitivinicola, contrassegno IVA, ecc.... », giunti a livelli di eccessiva onerosità per le tante imprese vitivinicole familiari, possono essere applicati anche al settore della trasformazione e commercializzazione;

se ritengono che sono altrettanto responsabili di eventi gravi, quali stiamo assistendo in questi ultimi giorni, come coloro che hanno materialmente prodotto i liquidi incriminati, anche quelli che hanno acquistato e rivenduto e se ritengono che per reati così gravi, i responsabili accertati, non debbano essere esclusi tassativamente da eventuali provvedimenti di amnistia;

se stanno per essere intraprese iniziative volte a far conoscere ai consumatori, in modo chiaro, la linea di demarcazione esistente tra i prezzi che possono essere esitati sul mercato da vini prodotti con uve e che nello stesso tempo garantiscono la genuinità e la provenienza, da quelli indicati per prodotti che non hanno garanzia né di produzione né di provenienza;

quali iniziative devono essere intraprese dall'ICE per salvaguardare l'immagine del nostro vino all'estero, impegnando al massimo, nei momenti di particolare necessità, tutti gli addetti al settore.

Di fronte a questo ennesimo episodio di discredito dell'immagine del vino di qualità occorrono interventi più intensi e razionali di prevenzione e di controllo sulla produzione vitivinicola, ed una celere adozione della disciplina precisata che renderebbe più aderenti all'attuale realtà commerciale le leggi tuttora vigenti. (5-02442)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

BIANCHI BERETTA, QUERCIOLO, PETRUCCIOLI E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che durante il corrente anno scolastico 1985/86 gli studenti del liceo artistico II hanno subito gravissimi disagi per la mancanza di sede e di spazi adeguati ad una seria attività didattica, tanto che gli studenti si presentano agli esami di maturità con programmi ridotti, e che proprio in conseguenza di questi gravi disagi c'è stato, nella fase di preiscrizione, un massiccio calo delle preiscrizioni alla prima classe, mentre, a cinque mesi dagli impegni formali assunti dal ministro, mancano notizie certe sullo stato di risoluzione del problema —:

quali atti sono stati compiuti o si stanno compiendo dal Ministro per far sì che, con l'inizio dell'anno scolastico 1986-1987, gli studenti e i docenti del liceo artistico II possano usufruire di una sede idonea e opportunamente attrezzata.

(5-02443)

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla collisione tra il cacciatorepediniere *Impavido* e il sottomarino *Leonardo da Vinci* nel corso di esercitazioni della marina italiana — quale sia stata la dinamica dell'incidente, l'entità dei danni subiti dai mezzi e le responsabilità dirette di un incidente che appare preoccupante tenuto conto delle ambizioni del programma di esercitazioni « Sardinia '86 ». (5-02444)

PICCHETTI, FAUSTI E PIERMARTINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che nell'ottobre 1985 tra le organizzazioni sindacali e la Standa si stipulò un accordo in forza del quale si prevedeva il rientro dei lavoratori e delle lavoratrici in cassa integrazione guadagni da alcuni anni nel quadro di un piano di sviluppo e ristrutturazione, tale da consentire la creazione di condizioni per nuova occupazione;

che a 5 mesi da quell'accordo, la Standa, pur a fronte di un bilancio che registra utili e dividendi, un aumento consistente della produttività e del fatturato, denuncia la volontà di non rispettare più le intese sottoscritte avanzando invece la richiesta di procedere a 2.900 licenziamenti dalle varie filiali d'Italia colpendo in modo particolare l'occupazione nel sud e a Roma;

che la gravità di questo attacco all'occupazione è maggiormente evidenziata dal fatto che viene colpita una occupazione in netta prevalenza femminile con lunga anzianità di servizio e quindi maggiormente esposta ad una disoccupazione permanente;

che la evidente contraddizione tra i più significativi dati gestionali della Standa e le motivazioni aziendali dei licenziamenti, indicherebbero una utilizzazione speculativa delle risorse finanziarie prodotte dall'attività della Standa la cui gestione comunque denuncia settori in cui emergono errori e inadempienze —:

quali interventi si intendono realizzare per indurre la Standa al rispetto dei patti sottoscritti, con il ritiro della richiesta di licenziamenti e l'inserimento al lavoro di quanti sono tuttora in cassa integrazione guadagni. (5-02445)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che la commissione giudicatrice del concorso a cattedra per materie letterarie nella scuola media di Brindisi, oltre ad aver ammesso solo un centinaio di candidati su 400 concorrenti, ha bocciato tutti i candidati che avevano svolto la prima traccia;

se ciò non sia da ritenersi riconducibile alla circostanza evidenziata con interrogazione del 10 dicembre 1986 (cui non è stata data ancora risposta) con la quale si rilevava che la traccia del primo tema richiedeva conoscenze di altis-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

simo livello specialistico delle strutture dialettali rapportate al latino, non contemplate nel programma ministeriale per la sopra menzionata classe di concorso;

infine, se il ministro non voglia intervenire subito con l'annullamento del concorso per evitare che siano danneggiati giovani disoccupati intellettuali ancora una volta illusi e delusi, dei quali alcuni addirittura risultati già idonei nel precedente concorso. (5-02446)

BRUNI, BERNARDI GUIDO, CARELLI E RICCIUTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza che numerose cooperative di trasformazione nonché imprese piccole e medie, industriali ed artigiane, non sono riuscite a dotarsi dei macchinari necessari al confezionamento di mozzarelle e di altri formaggi freschi a pasta filata, così come stabilito dalla legge del 18 giugno 1985, n. 321, e dal decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1982, n. 322, e ciò indipendentemente dalla loro volontà, in quanto il numero delle industrie produttrici di questi macchinari è limitatissimo per cui, nonostante che gli ordinativi siano stati effettuati tempestivamente, non vi è stata la possibilità di ottenere la disponibilità nel breve tempo di 8 mesi concesso dalla legge;

se, in considerazione di questa situazione di forza maggiore, non ritenga opportuno assumere iniziative urgenti, anche di ordine legislativo, che consentano una proroga, sia pure brevissima, del termine suddetto, per evitare che, con l'aprile prossimo, le cooperative e le industrie di trasformazione del latte sovvenzionate abbiano a cessare la produzione di mozzarella che è, come noto, un prodotto di larghissimo consumo. (5-02447)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il dottor Luigi Lazzaruolo, di recente nominato provvedi-

tore agli studi di Reggio Calabria, non ha assunto servizio adducendo motivi di salute;

se è a conoscenza che siffatto episodio si viene a collocare nel contesto di una perdurante situazione di incertezza esistente al provveditorato agli studi di Reggio Calabria, dove, oltre al succedersi spesso discutibile di provveditori, da circa un anno il detto ufficio scolastico era privo del suo massimo vertice provinciale, per cui l'ultima vicenda (mancata assunzione in servizio) del detto dottor Lazzaruolo, ha determinato una serie di reazioni e di legittime proteste da parte di forze politiche, sindacali e culturali;

se è al corrente che il consiglio scolastico provinciale di Reggio Calabria, convocandosi d'urgenza, ha sollecitato un incontro con il ministro, decidendo, in caso negativo, di convocarsi il 15 aprile a Roma, presso il Ministero, e di sospendere immediatamente tutte le riunioni di commissioni e di sezioni in calendario;

infine, se non ritenga di dovere avviare una tempestiva indagine, volta — anche sulla base degli elementi emersi da precedenti ispezioni e da relazioni inviate al ministro dai vari provveditori che si sono in questi anni succeduti — ad individuare responsabilità e responsabili di una situazione, che non può non essere, a breve scadenza, normalizzata, e ciò al fine di evitare che, oltre ad offrirsi un'immagine non molto esaltante del provveditorato di Reggio Calabria, si continuino a produrre conseguenze negative in tutto il mondo scolastico di Reggio Calabria e della sua provincia. (5-02448)

PASTORE, BINELLI, PALOPOLI, CECI BONIFAZI, BENEVELLI E GELLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

il vino al metanolo, come i pomodori al temik, non possono essere considerate tragiche fatalità, bensì logica conseguenza di una politica dissennata, rivol-

ta a vanificare i principi informativi e le norme attuative della legge di riforma sanitaria;

in particolare le scelte governative hanno penalizzato tutti gli interventi rivolti alla prevenzione, attraverso il blocco nelle assunzioni del personale ed attraverso la mancata innovazione tecnologica e scientifica dei laboratori di igiene e profilassi e di altri fondamentali servizi di prevenzione a livello territoriale —:

i costi economici che avrebbe comportato alla collettività nazionale il dovuto potenziamento delle strutture di vigilanza igienico-sanitaria (ed in particolare di laboratori di igiene e profilassi), rivolte a combattere in maniera efficace ed in misura adeguata le sofisticazioni e le frodi alimentari su tutto il territorio nazionale;

i costi economici (oltre l'incalcolabile perdita di vite umane) che comporta e comporterà alla collettività nazionale (ed in particolare al settore della viticoltura e dell'enologia) il crollo del mercato dei vini sfusi sia a livello nazionale che internazionale, atteso che gli effetti negativi dei fatti denunciati in premessa si ripercuoteranno sull'economia agricola e sulla nostra produzione vinicola per un numero imprecisato di anni. (5-02449)

PICANO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che

con legge n. 409 del 24 luglio 1985, entrata in vigore il 28 agosto 1985 è stata istituita la professione sanitaria di odontoiatra;

entro e non oltre sei mesi dalla data di entrata in vigore il presidente dell'ordine provinciale dei medici-chirurghi e degli odontoiatri aveva l'obbligo di indire l'assemblea degli iscritti all'albo degli odontoiatri per la elezione dei componenti del consiglio e della commissione prevista dall'articolo 6 della citata legge —:

se sia a conoscenza che il presidente dell'ordine dei medici di Roma ha in-

detto tale assemblea, con apposito avviso di convocazione spedito il 28 febbraio 1986, per i giorni 27, 28 e 29 settembre 1986.

L'interrogante, nell'evidenziare che indire le elezioni oggi per farle svolgere dopo sette mesi non trova alcuna plausibile oggettiva giustificazione, è dell'avviso che un siffatto comportamento meriti la più ampia censura perché concretizza, sotto il profilo formale e sotto il profilo sostanziale, una palese violazione di legge.

L'interrogante si rivolge, pertanto, al ministro della sanità perché nell'ambito delle proprie competenze, voglia aprire una inchiesta per accertare la verità dei fatti ed impartire precise disposizioni tese a garantire agli odontoiatri il loro diritto ad eleggere, nei tempi e con le modalità indicati dalla succitata legge n. 409, i propri rappresentanti in seno al proprio ordine.

A proposito dell'ordine dei medici-chirurghi e degli odontoiatri di Roma l'interrogante sottopone, altresì, alla attenzione del ministro della sanità l'esigenza di accertare la verità circa l'esattezza delle notizie secondo le quali l'attuale consiglio dell'ordine dei medici assume iniziative non proprie dell'ordine, avvalendosi di mezzi e di strumenti destinati istituzionalmente per altre attribuzioni. In particolare risulterebbe, secondo le succitate notizie, che vengono svolti nella sede dell'ordine corsi di aggiornamento sponsorizzati per la maggior parte da case farmaceutiche. A tali ditte verrebbero, infatti, richieste per ogni corso somme elevate di alcune decine di milioni. Somme che non figurano nel bilancio dell'ordine. Addirittura per taluni corsi sono stati sollecitati contributi ad istituti bancari ed a società che operano nel settore industriale.

In relazione a quanto sopra esposto, l'interrogante, atteso che il consiglio dell'ordine dei medici di Roma manifesta chiaramente, nel suo modo di provvedere alla gestione dell'ordine, di prevaricare quelle che sono le attribuzioni e le finalità dell'ordine stesso e quindi di non

essere in grado di funzionare regolarmente, rivolge un fermo invito al ministro della sanità perché consideri la inderogabile necessità di intervenire nei modi di legge per ripristinare nella conduzione dell'ordine dei medici-chirurghi e degli odontoiatri di Roma la normalità e la correttezza amministrativa a tutela degli iscritti agli albi dei medici-chirurghi e degli odontoiatri nell'interesse della professione. (5-02450)

BINELLI, BARCA, IANNI, COCCO, POLI, BARZANTI, BELLINI, ANTONELIS, RINDONE, BONCOMPAGNI, ZOPPETTI, TOMA, FITTANTE E PASTORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

la tragedia provocata dal vino sofisticato con alcool metilico commerciato da una ditta astigiana reclama un rapido accertamento delle responsabilità da parte della magistratura;

essa non è che la spia ultima e più dolorosa di una situazione diffusa di frodi e di sofisticazioni vinicole come si evidenzia dai fatti dolosi che, con una frequenza sempre più impressionante, vengono alla luce;

a tale situazione va posto rimedio al più presto attraverso una concertata azione di governo di lotta alle frodi e alle sofisticazioni, di valorizzazione del vino d'uva, di educazione alimentare e di informazione sui costi di produzione e sui prezzi dei vari tipi di vino, al di sotto dei quali tutto è perlomeno sospetto;

ogni ritardo in questa direzione contribuisce ad aumentare le difficoltà di mercato nazionale ed estero del vino italiano i cui effetti negativi si scaricano tutti e prima di tutto sui produttori onesti a cui va riconosciuto, in questi anni, uno sforzo notevole di qualificazione del prodotto e della sua immagine commerciale;

di questa situazione diffusa di frodi e di sofisticazioni nonché la tragedia di questi giorni, resi possibili dall'assoluta inadeguatezza delle leggi vigenti, sono re-

sponsabili politicamente direttamente il ministro dell'agricoltura, i ministri democristiani che hanno sempre retto il dicastero e i Governi che si sono succeduti in questi anni;

infatti, il testo unificato delle proposte di legge di iniziativa parlamentare contro le frodi e le sofisticazioni aveva trovato nell'VIII legislatura l'approvazione della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, ma l'opposizione del Governo lo ha bloccato con la scusa che non si trovavano 5 miliardi per il relativo finanziamento;

in questa legislatura quel testo unificato è stato ripresentato dal gruppo comunista, ma il suo iter non è mai iniziato, di fatto, perché il ministro dell'agricoltura da anni annuncia un suo testo che non arriva mai, nonostante i solleciti ufficialmente rivolti in Commissione al ministro Pandolfi e gli impegni lì da lui assunti;

il ministro dell'agricoltura continua a rinviare l'emanazione del decreto di regolamentazione dei vini tipici;

la discussione e l'esame delle proposte di legge relative alla revisione della legge n. 930 del 1963 (regolamentazione dei vini DOC) si è nuovamente arenata in Commissione;

la stessa regolamentazione dei vini da tavola non ha trovato soluzione da parte del ministro dell'agricoltura;

i servizi dello Stato preposti alla vigilanza e alla repressione delle frodi e delle sofisticazioni oltre che insufficienti, non coordinati fra di loro, spesso sordi alle sollecitazioni di regioni, province e comuni sembrano essere, in alcuni casi come la Sicilia (per cui è stata presentata una interrogazione alla quale il ministro non ha mai risposto) e lo stesso Piemonte compromessi con i sofisticatori;

proprio per la mancanza di una organica legislazione nazionale a poco è valso sia lo sforzo di taluni funzionari dei servizi di vigilanza, di magistrati particolarmente in Piemonte e nell'astigiano e delle stesse regioni più sensibili;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

il guasto più grave prodotto dalla impunità, di fatto, di cui hanno goduto i sofisticatori e dall'assenza di una politica vitivinicola del Governo è l'allargamento in tutto il settore della filosofia della frode e della sofisticazione, grande e piccola, come rimedio alle difficoltà, all'inadeguatezza delle leggi e delle direttive CEE che penalizzano la vitivinicoltura italiana, della promozione, dell'informazione e della valorizzazione del vino genuino e di qualità -:

se ha notizia che i servizi dello Stato preposti alla vigilanza contro le frodi e le sofisticazioni del Piemonte siano stati sollecitati in passato dall'allora assessore regionale dell'agricoltura a indagare e a verificare ciò che avveniva a Narzole (Cuneo), un paese dove non c'è vigneto, ma ci sono più di duecento ditte di produzione e di commercializzazione di vino;

se controlli sono stati fatti, come mai non è mai risultato nulla;

se è vero, quel che si è sentito e letto in questi giorni, che taluni di questi servizi risulterebbero inquinati e, taluni fra il personale, risulterebbe addirittura fra i consulenti di ditte vinicole con sede a Narzole;

se è vero che il servizio istituito dalla regione Piemonte e delegato alle province per la repressione delle frodi e delle sofisticazioni che ha dato buona prova nelle province di Asti ed Alessandria, ma non altrettanto nel cuneese, si è fermato nelle sue indagini a fronte dell'obiezione delle ditte che i registri contabili previsti per legge, non si trovano in sede, ma in possesso dei servizi repressione dello Stato;

quali misure, anche di carattere straordinario e contingente, il ministro intende adottare per fronteggiare una situazione gravissima, per garantire la salute dei consumatori, da una parte, e le possibilità stesse di lavoro dei produttori, dall'altra, compromessa per anni ed anni da ciò che purtroppo è avvenuto;

se non ritiene di doversi personalmente impegnare per vincere le resistenze

colpevoli che vengono dal Ministero al fine di contribuire ad una rapida approvazione delle leggi all'esame del Parlamento, affinché si dia vita ad una nuova e severa legislazione capace di garantire i consumatori, dare certezza che i sofisticatori saranno puniti severamente cominciando con l'impedire loro di continuare la loro attività produttiva o commerciale, di restituire una immagine al vino genuino per evitare il disastro economico in un settore in cui siamo i primi produttori del mondo, ma gli ultimi nel controllo e nella regolamentazione. (5-02451)

GRIPPO E DEMITRY. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia apparsa sulla stampa nazionale che l'IRI ha posto in vendita la Cementir, ritenendo che si tratti di un settore non strategico. Qualora tale notizia dovesse rispondere al vero sarebbe penalizzato ulteriormente il Mezzogiorno in quanto anche l'eventuale acquirente (Italcementi) non garantirebbe gli attuali livelli occupazionali. Oltretutto un settore che è da considerarsi invece strategico, quale quello del cemento, anche per gli impegni previsti nell'area meridionale (basti pensare soltanto alla prevista costruzione del ponte sullo Stretto) verrebbe ceduto in monopolio ai privati. (5-02452)

MACIS, BOCHICCHIO SCHELOTTO, GRANATI CARUSO, LANFRANCHI CORDIOLI E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano le circostanze nelle quali è avvenuta la morte di Marco Valerio Sanna trovato impiccato in una cella del carcere di *Regina Coeli* dove si trovava detenuto;

in base a quale provvedimento e per quali fatti e quali addebiti il Sanna venne tratto in arresto e quali fossero i precedenti penali;

se risponde a verità che il Sanna sia stato sottoposto a violenza da parte di altri detenuti. (5-02453)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MANNA E PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

la I Sezione istruttoria del tribunale di Milano, con sentenza n. 962/81F del 4 dicembre 1985 (giudice istruttore Bruno Apicella, PM Guido Viola), ha dichiarato « non doversi procedere per intervenuta amnistia dei reati loro ascritti » nei confronti di: Ferdinando Ventriglia, Giambattista Fignon, Mario Barone, Giovanni Guidi, Alessandro Gregori e altri, imputati, tra l'altro, di falso, di peculato per distrazione, di una lunga serie di reati societari nonché di aver consentito ad oltre cinquecento persone di esportare valuta e, infine, tutti meno il Gregori, di aver occultato o distrutto, direttamente o indirettamente, il famoso « tabulato dei cinquecento » di cui si è tornato a parlare, febbrilmente, nei giorni successivi allo sconcertante avvelenamento di Michele Sindona;

i reati contestati ai predetti imputati e finalmente amnistiati riguardavano fatti avvenuti tra il 1974 e il 1975, quando i signori Ventriglia, Barone e Guidi erano amministratori del Banco di Roma, il signor Gregori ricopriva la carica di funzionario dell'Ufficio Cambi dello stesso Banco, il signor Fignon era amministratore delegato della Banca Privata Italiana di Michele Sindona —:

se — essendo al corrente della recentissima sentenza istruttoria citata nella premessa e della gravità dei reati contestati ai successivamente (dopo dodici anni!) affrancati signori di cui sopra — non ritengano indispensabile ed urgente promuovere tutte le iniziative di loro competenza per acquisire ogni utile elemento dai fascicoli processuali milanesi rimasti, in virtù della sopravvenuta amnistia, non esaurientemente compulsati: sembrando agli interroganti che il recupero e l'ap-

profondimento di essi fascicoli potrebbero giovare alle inchieste dirette a far luce sul movente e sui mandanti dell'assassinio di Sindona (sempre che debba escludersi l'ipotesi del suicidio) e sul mistero del famigerato « tabulato dei cinquecento » che potrebbe essere o dare, a sua volta, la chiave del mistero dell'incredibile fattaccio di Voghera. (4-14499)

PICCHETTI, SAPIO, GRASSUCCI, CANULLO, CIOFI DEGLI ATTI, COLOMBINI, NICOLINI, ANTONELLIS, CRUCIANELLI, PROIETTI, POCHEZZI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, CIOCCI E FERRI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali interventi s'intendono mettere in atto per impedire alla Società generale immobiliare (SGI-SOGENE) di procedere al definitivo licenziamento di 150 impiegati e 120 operai tutti operanti a Roma;

se tali licenziamenti verrebbero effettuati nonostante la SGI-SOGENE abbia acquisito lavori a Roma, successivamente subappaltati e malgrado gli impegni più volte assunti dalla società di fronte allo stesso Governo circa il mantenimento dei livelli di occupazione preesistenti alla dichiarazione di amministrazione controllata. (4-14500)

IANNIELLO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere in base a quali motivazioni ed indirizzi in questi giorni sta per essere prodotta e stampata a spese dell'erario — presso la Biblioteca nazionale di Napoli — una serie di costose pubblicazioni, peraltro già interrotta da anni per evidenti ragioni di risparmio di danaro pubblico, quando lo stesso istituto risulta ancora del tutto carente dei più elementari servizi di accoglienza per il pubblico e per il personale (servizi igienici, guardaroba, impianti citofonici, telefonici e di comunicazione interna, ascensori, montacarichi per il trasporto dei libri, salubrità ed igiene dei locali, abbattimento delle bar-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

riere architettoniche ecc.) nonché destinatario di irrisorie dotazioni per ciò che riguarda la preservazione e la conservazione di prestigiose raccolte tra cui quella dei papiri di Ercolano e all'alloggiamento delle raccolte stesse fuori dei locali attuali in specie al piano terra ed al secondo piano spesso aggrediti da insetti e da ratti.

In particolare le pubblicazioni di cui sopra - che istituzionalmente dovrebbero servire (e per il passato sono servite) ad un'opera di divulgazione della cultura giacché distribuite gratis ai frequentatori dell'istituto, in prevalenza studenti, per farne conoscere i fondi librari, nel recente programma editoriale sono state affidate esclusivamente a professori universitari per monografie altamente specializzate e quindi palesemente non adatte ad indirizzi di assorbimento su larga scala e da parte di un pubblico di media cultura. La conseguenza evidente sono gli impegni notevoli di spesa indirizzati a funzioni di dubbia aderenza ai compiti istituzionali di diffusione della cultura caratteristici delle biblioteche pubbliche statali e comunque effettuati in un momento in cui le carenze strutturali dell'istituto, aggravate dalle conseguenze non ancora rimosse del terremoto del 1980, possono facilmente ingenerare, nel pubblico, convinzioni di scelte effettuate al di fuori e al di là delle prioritarie esigenze dello stesso. (4-14501)

GUERRINI, FERRI E AMADEI FERRETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso:

che il museo nazionale archeologico delle Marche è chiuso al pubblico dal 1972 a seguito degli eventi sismici che interessano la città di Ancona e che i materiali restano ancora immagazzinati negli scantinati;

che tale museo, creato nel 1869, divenuto statale nel 1906, offre dal 1969 tutta la documentazione archeologica del territorio della regione marchigiana, dal paleolitico all'alto Medioevo, e costituisce il più

importante strumento di conoscenza dei fenomeni storici e culturali della regione;

che la sua mancata riapertura costituisce un danno gravissimo anche perché priva la rete dei musei civici presenti nella regione del quadro generale necessario per pensare alla creazione di un vero sistema;

che esiste dal 1980 un progetto complessivo per la sistemazione e la riapertura del museo, ma che esso non è stato finanziato né con i fondi FIO del 1984, né con quelli del 1985 -:

quali iniziative intende assumere per porre fine alla grave situazione denunciata. (4-14502)

CASTAGNETTI E QUINTAVALLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere - premesso che:

la società SIDERCOMIT del gruppo IRI ha ottenuto finanziamenti approvati dal CIPE, pari a circa 15 miliardi in cinque anni, finalizzati al risanamento aziendale, alla conservazione di tutte le sedi per la commercializzazione dei prodotti siderurgici (ivi compresa la sede di Sassari) e alla riassunzione del personale in cassa integrazione;

tali fondi sono stati utilizzati in gran parte per rilevare altre imprese private e per convertire gradualmente le attività della società, che invece ha continuato a lasciare in cassa integrazione il personale dipendente, anzi ha minacciato il licenziamento degli ultimi addetti presenti in Sardegna;

la SIDERCOMIT intenderebbe ora interrompere l'attività di commercializzazione dei prodotti siderurgici a Sassari, con grave pregiudizio alle attività economiche edilizie ed industriali collegate, dal momento che l'allontanamento della presenza pubblica in questo settore interromperebbe, in Sardegna, l'effetto calmie-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

ratore dei prezzi dei prodotti siderurgici e lascerebbe ai privati la definizione dei prezzi di mercato in posizione esclusiva, viste le difficoltà di approvvigionamento dal continente -:

1) quali motivi hanno indotto il CIPE alla erogazione di fondi a questa società, per il risanamento aziendale, dal momento che la SIDERCOMIT risulta che abbia chiuso gli ultimi tre bilanci in discreto utile (25 miliardi nel 1983, 6 miliardi nel 1984 e 8 miliardi nel 1985);

2) se e quali interventi intenda riservarsi il Governo nei confronti di questa società a partecipazione statale, anche in relazione all'impiego di fondi pubblici da essa effettuato in tutt'altre iniziative da quelle cui era stata finalizzata l'assegnazione degli stessi. (4-14503)

VALENSISE E ALOI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

quale esito abbia avuto l'esposto-denuncia del signor Gaetano De Bartolo al comandante della stazione dei carabinieri di Rosarno (Reggio Calabria), trasmesso alla procura della Repubblica di Palmi (Reggio Calabria), esposto con cui il De Bartolo ha segnalato la manipolazione in suo danno della graduatoria per l'assegnazione di alloggi dell'Istituto autonomo case popolari; altresì, le ragioni per le quali sono rimasti senza risposta i reclami inoltrati dal De Bartolo all'Istituto autonomo case popolari ed al prefetto di Reggio Calabria, nonché al comune di Rosarno, prima del ricordato esposto-denuncia ai carabinieri. (4-14504)

FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei continui attentati e atti intimidatori che si perpetuano da tempo nel comune di Zungri (Cosenza) ai danni di strutture produttive e cittadini;

se, in particolare, ha notizia dell'attentato compiuto il 20 marzo 1986 nei confronti del sindaco;

quali sono le sue valutazioni su tale situazione e se ritiene che le forze dell'ordine presenti nel comune e nella zona sono sufficienti per fronteggiare il diffondersi della attività della malavita;

se, specificatamente, ritiene che le condizioni della caserma dei carabinieri di Zungri, diretta da più di un anno da un brigadiere per il trasferimento del maresciallo, sia adeguata all'emergenza dell'ordine pubblico. (4-14505)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che la giunta comunale di San Severo ha approvato il seguente ordine del giorno: « La giunta comunale nella seduta del 24 febbraio 1986; premessa l'esigenza improcrastinabile di affrontare il problema dell'avvenuto declassamento di livello della stazione ferroviaria di San Severo; atteso che tale declassamento non trova fondate giustificazioni nella realtà locale e nella molteplice attività di servizio resa dallo scalo ferroviario alle popolazioni di San Severo e del circondario; precisato che la stazione in oggetto è punto di arrivo e partenza per tutte le località del Gargano e serve popolazioni di numerosi comuni del Subappennino Dauno che non hanno collegamenti con la strada ferrata; evidenziato che, per la sua importanza nodale - appunto nei confronti del Gargano e del Subappennino - la stazione ferroviaria di San Severo non può accettare il declassamento, perdurando oltre tutto, l'incremento del flusso turistico ed il conseguente aumento del movimento viaggiatori, che per l'anno 1985 possono essere statisticamente così riassunti: biglietti viaggiatori emessi sportello ferroviario n. 230.813; biglietti facoltativi da scritturare a mano n. 6.830; biglietti sportello " Ferrovie del Gargano " n. 42.797; biglietti " Ferrovie del Gargano " scritturati a mano n. 1.105; abbonamenti n. 9.040; rimborsi eseguiti n. 446; carte d'argento emesse con rela-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

tiva documentazione n. 612; spedizione bagagli interni ed esteri, arrivi, depositi, transiti colli espressi, trasporti in servizio, pacchi giornali, trasporti piccole partite per un totale di colli manovrati n. 21.859; carri in arrivo e partenza n. 217; copertoni in partenza n. 92; treni in origine da San Severo n. 9.838; treni in transito da San Severo n. 16.355; incasso complessivo stazione lire 3.310.255.635; incasso per le Ferrovie del Gargano lire 95.606.470; tutto ciò premesso, la giunta comunale di San Severo, anche in considerazione del fatto che un raffronto con le stazioni di Merano, Termoli e Rocchetta Sant'Antonio - che sono peraltro rimaste all'ottavo livello con un titolare sovrintendente - è di gran lunga favorevole allo scalo di San Severo (Termoli, infatti, nell'anno 1985, ha incassato la somma di lire 522.325.880 e per traffico merci, compresi i tassi doganali lire 225.247.505 !!!), Rocchetta Sant'Antonio ha incassato appena lire 500.000.000 (cinquecento milioni) e Merano lire 2.437.000.000 -: fa voti unanimi affinché il Ministero dei trasporti riesamini urgentemente l'avvenuto declassamento, al fine di prendere atto che l'attuale realtà prospetta motivi seri e socialmente rilevanti per un pronto ripristino dell'ottavo livello per la stazione ferroviaria di San Severo » - quali provvedimenti il Ministro ha adottato o intende adottare per dare risposta positiva alle richieste avanzate dal comune di San Severo.

(4-14506)

RAUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della sconcertante vicenda che si è svolta intorno all'« Orto Botanico » di Viterbo, con 300 milioni posti invano a disposizione dalla pubblica istruzione e altri 4 miliardi rimasti inutilmente in attesa del previsto impegno per la realizzazione di una « casa dello studente ».

Secondo quanto ha dichiarato nei giorni scorsi il professor Fabio Maggini, ordinario di botanica generale presso l'università della Tuscia, ormai « o si realizza l'Orto o si restituiscono i 300 milioni avuti

come acconto ». In realtà sembra che il terreno previsto per l'« Orto » non sia più disponibile per un sopravvenuto mutamento di opinione da parte dell'ordine religioso che ne è il proprietario e viene quindi a « cadere » tutto l'ampio e promettente progetto di cui tanto e da tanto tempo si parla e che avrebbe dovuto anche « coinvolgere » le adiacenti sorgenti del Bulicame.

Infine si chiede di conoscere se sull'accaduto - e sulle eventuali responsabilità per omissione degli atti d'ufficio dovuti dopo la deliberazione assunta al riguardo dal consiglio comunale - non si intende effettuare un'inchiesta. (4-14507)

MEMMI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza delle iniziative volte a trasferire il costruendo porto carbonifero ENEL della nuova centrale elettrica a Cerano.

Rilevato come il trasferimento del terminale carbonifero a Cerano pregiudicherebbe lo scalo di Brindisi, che si vedrebbe sottoalimentato rispetto alle sue effettive capacità - al di là della attuale limitatezza dei suoi traffici -, per l'accrescimento delle quali sono già in progetto lavori di potenziamento con la costruzione della diga di punta Riso. Inoltre, si darebbe un ulteriore colpo ai livelli occupazionali ed alla difficile situazione dell'attività industriale, turistica, commerciale, terziaria che gravita sul porto di Brindisi.

Sottolineato come il terminale carbonifero di Cerano, per poter operare senza rischi per le navi, avrebbe bisogno di strutture di protezione con un conseguente aggravio di costi, visto che si andrebbe ad aggiungere od a sovrapporsi alla costruenda diga di punta Riso.

Ritenuto che con l'ipotesi - Cerano, si correrebbe il rischio di vedere sfumare le possibilità di utilizzare i circa cento miliardi di appalti che l'ENEL deve impiegare nell'area brindisina, con un'ulteriore penalizzazione dei livelli occupazio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

nali e delle possibilità di sviluppo del territorio.

L'interrogante, quindi, chiede di conoscere quali iniziative si intendano prendere per fare chiarezza sull'episodio ed impedire che, dietro la spinta di interessi particolaristici, siano colpite le potenzialità del porto di Brindisi e delle capacità di crescita del suo entroterra. (4-14508)

MEMMI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

il Governo italiano deve difendere la produzione vinicola nazionale, che globalmente è sana e genuina, dalle sofisticazioni praticate da alcuni produttori disonesti;

tuttavia, la sofisticazione dei vini con alcol metilico o glicole etilenico viene incoraggiata dallo stesso metodo di analisi contenuto nel decreto ministeriale 19 giugno 1965. Tale metodo ufficiale è il metodo per distillazione semplice; eseguendo un'analisi con questo metodo di un vino cui sia stato aggiunto alcol metilico o glicole etilenico, le sostanze tossiche aggiunte si addizionano, nel risultato, all'alcol etilico presente, contribuendo ad aumentare il grado del vino e, quindi, il valore commerciale del prodotto;

identico risultato si ha col metodo tollerato, noto come ebuliometro di Maligand, che è il metodo impiegato quasi esclusivamente nelle contrattazioni commerciali;

esiste invece il metodo gas-cromatografico che dà l'analisi qualitativa e quantitativa degli alcoli —:

quali iniziative il Governo intende prendere, anche di ordine legislativo, per modificare il decreto ministeriale 19 giugno 1965 e stabilire come unico metodo di analisi il metodo gas-cromatografico, capace di non rendere economicamente convenienti le sostituzioni e, quindi, in grado di evitarle. (4-14509)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali indagini intende svolgere e quali provvedimenti attuare per impedire l'entrata clandestina di stranieri che in Italia si abbandonano indisturbati ad ogni forma di espedienti.

Foggia e la provincia sono giornalmente invasi da stranieri di questo genere che arrecano danno al turismo ed insicurezza alle famiglie. La stampa (*Puglia* del 22 marzo 1986) ha evidenziato il fatto, chiedendo alle autorità di esercitare un efficace controllo sugli stranieri e sui loro traffici. (4-14510)

FAGNI, MINOZZI, BIANCHI BERETTA E PINNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la conoscenza precisa dei dati concernenti la scuola è condizione insopprimibile per interventi seri, anche da parte del Parlamento;

la riforma della scuola secondaria superiore dovrebbe avviare una complessa fase di riunificazione delle diverse strutture scolastiche e di impiego del personale insegnante;

il Centro elaborazioni dati del Ministero della pubblica istruzione (CED), per il quale ogni anno sono spese alcune decine di miliardi, dovrebbe essere in grado di fornire — in tempi reali — gli elementi indispensabili di conoscenza della situazione scolastica e una anagrafe del personale —:

quali sono i dati a disposizione del Ministero della pubblica istruzione;

quali sia, per ogni direzione generale e ispettorato, l'organico di diritto degli insegnanti della scuola secondaria superiore per gli anni scolastici 1985-86 e 1986-87 diviso per classi di concorso (e relativa abilitazione) e per tipo di istituto e relativa specializzazione. (4-14511)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il signor Gianfranco Napoli, già segretario presso la scuola media statale « Cantore » di Genova, dopo essersi dimesso per gravi motivi di salute il 6 maggio 1985, ha presentato il 13 giugno 1985 domanda di riammissione in servizio ai sensi delle vigenti disposizioni di legge e che a tutt'oggi i competenti organi non hanno ancora trovato il tempo per assumere le necessarie determinazioni — se non ritenga opportuno disporre per un sollecito esame del problema. (4-14512)

NICOTRA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di disagio esistente tra il personale postelegrafonico di Enna per tutto un « sistema » in uso presso la direzione provinciale di Enna, ove albergano forme di clientelismo riconducibili a fatti che vanno acclarati;

se non intenda a tal fine disporre una inchiesta ministeriale. (4-14513)

TATARELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intende far revocare l'inopportuna e discriminatoria disposizione innovativa (introdotta in questi giorni all'atto del cambio totale della divisa), che pone a carico di determinati gradi dell'aeronautica (a partire da quello di maresciallo) il costo dell'uniforme ordinaria che, per la prima vestizione, deve essere gratuita per tutti e non limitata sino al grado di sergente maggiore. (4-14514)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, in ossequio alla lettera e allo spirito della sentenza n. 52 del 22 febbraio 1985 della Corte costituzionale, non ritenga di dover revocare la circolare n. 109 del 13 agosto 1985 ed adottare ogni opportuna iniziativa tendente al pieno riconoscimento del diritto al lavoro dei portatori di *handicap*

psichici, attraverso il superamento di tutte le barriere che attualmente, di fatto, impediscono l'avvio al lavoro dei citati invalidi secondo le modalità previste dalla legge vigente in materia di collocamento obbligatorio. (4-14515)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione del ricorso n. 068066 inoltrato alla Corte dei conti da Vincenzo Cesare Di Bernardo, nato a Pescosansonesco (Pescara) il 6 settembre 1929 ed ivi residente, il quale ha in corso una pratica di pensione per infermità contratta durante il servizio militare. (4-14516)

ROCELLI, MALVESTIO E FALCIER. — *Ai Ministri degli affari esteri, della marina mercantile e della difesa.* — Per sapere — premesso che è avvenuto un ennesimo attacco a imbarcazioni della flotta peschereccia di Caorle (Venezia), venerdì 21 marzo 1986, da parte di una motovedetta militare iugoslava. Si tratta del peschereccio *Sabina* comandato da Daniele Marin, intercettato a 15,2 miglia dalla costa iugoslava, largamente rientrando quindi in acque internazionali, che è stato aggredito e soggetto a raffiche di mitra intimidatorie —:

quali interventi siano stati effettuati dal Governo italiano nei confronti delle autorità iugoslave al fine del rispetto dei trattati che regolano l'esercizio della pesca in acque internazionali;

quali misure preventive di sicurezza intendano assumere le autorità italiane per tutelare l'esercizio della pesca nell'Alto Adriatico da parte dei nostri pescatori;

se non si intenda far incrociare con più frequenza in quei luoghi navi della flotta militare italiana visto che da quando l'attività in tali acque si è allentata sono cresciute a dismisura le proditorie azioni intimidatorie da parte di imbarcazioni armate iugoslave. (4-14517)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

FANTO, VIOLANTE, AMBROGIO, FITTANTE, PIERINO E SAMA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza di recenti attentati e intimidazioni subiti quasi quotidianamente da alcuni operatori penitenziari del carcere « San Pietro » di Reggio Calabria;

se non ritengano che tali azioni vadano inquadrare in una strategia più complessiva di intimidazione del personale penitenziario di Reggio Calabria, reo di fronte ai potenti gruppi mafiosi di aver avviato una azione di risanamento all'interno del carcere;

se e quali misure cautelative sono state adottate nei confronti dei dirigenti del carcere più esposti;

se non ritengono opportuno e urgente promuovere una seria inchiesta amministrativa sulla gestione del carcere in questi anni, già sollecitata dagli interroganti in seguito ad alcune irregolari scarcerazioni;

se risponde al vero che la direzione generale degli istituti di pena ha inviato da tempo alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria atti e documenti attestanti gravi irregolarità nella gestione del carcere e collusioni tra alcuni operatori penitenziari ed esponenti di spicco della mafia reggina;

se è stata promossa un'indagine da parte della magistratura;

se è stato accertato, nell'esame autoptico, che il boss mafioso Paolo De Stefano fosse realmente affetto da un male incurabile, così come avevano a suo tempo diagnosticato i sanitari del carcere, dando così legittimazione alla richiesta di libertà provvisoria per motivi di salute avanzata e concessa al De Stefano;

se nelle indagini avviate in seguito all'omicidio dell'onesto e rigoroso maresciallo Salsone avvenuto recentemente a Brancaleone sia stata adeguatamente pre-

sa in considerazione l'ipotesi che tale crimine sia da ricondursi alla attività del Salsone nella casa circondariale di Reggio Calabria. (4-14518)

MARZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sarà data pratica attuazione alla ventilata soppressione dell'arsenale di Brindisi, da operare nel quadro della ristrutturazione dell'amministrazione della difesa. A tale proposito si fa notare che una iniziativa del genere, qualora venisse posta in atto, farebbe venir meno ben 150 posti di lavoro in un'area già fortemente penalizzata dalla crisi economica, dai processi di ristrutturazione e dalla mancanza di valide occasioni di decollo industriale.

L'interrogante sottolinea inoltre che gli addetti all'arsenale di Brindisi sono maestranze altamente qualificate, avvilitate attualmente dalla struttura obsoleta degli impianti ed in grado di partecipare pienamente ad un eventuale processo di ammodernamento e di riqualificazione produttiva.

Si chiede quindi al ministro della difesa se non ritenga più opportuno pervenire ad un ripensamento dell'eventuale provvedimento, nella considerazione che una valorizzazione dello stabilimento brindisino potrebbe dare risposta alle esigenze della difesa nell'area salentina, in corrispondenza ed a completamento del polo jonico-tarantino, nonché dello sviluppo di settori innovativi del Mezzogiorno d'Italia. (4-14519)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere:

quanti procedimenti penali già iscritti presso la pretura di Piacenza con istruttoria per il reato di omissione in atti di ufficio o abuso innominato in atti di ufficio, siano stati trasferiti, nel corso dell'anno 1983 alla competenza della Procura della Repubblica, per aggravamento della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

rubrica, disposto dal primo pretore di Piacenza, dell'epoca, divenuto procuratore della Repubblica di Piacenza;

quanti analoghi cambiamenti di rubrica per procedimenti penali in istruttoria per i reati suindicati, siano stati inviati dalla pretura di Piacenza nel 1980, nel 1981, nel 1982, del 1984, nel 1985.

(4-14520)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai — pur a distanza di anni — non siano ancora state liquidate le indennità di esproprio agli aventi diritto, per le aree acquisite dall'ANAS sulla strada statale 45 (strada di val Trebbia, in provincia di Piacenza) per le rettifiche nel tratto Piacenza-Bobbio.

In particolare per sapere come mai i primi provvedimenti per il pagamento dell'esproprio in località « Ponte Vangaro » non prevedano la liquidazione delle somme dovute, anche agli affittuari del fondo agricolo in quella località.

Per sapere come mai, in particolare, sia stata esclusa la ditta Morlacchini Vincenzo coltivatore diretto e affittuario del fondo denominato « Ponte Vangaro », mentre la previsione relativa prevedeva da anni la somma di lire 5.000.000 a suo favore.

Per sapere quali provvedimenti intendano prendere in merito i ministri interessati, anche per risolvere il grave problema della liquidazione degli espropri di tutta l'opera di « rettifica » della strada statale 45 suindicata.

Per sapere se per i ritardi in merito (mentre gli affittuari continuano a pagare da anni i fitti anche per le aree espropriate, ove da anni sulla strada già rettificata passa il traffico della statale 45) hanno comportato e comportano responsabilità di sorta e se in merito siano state aperte inchieste amministrative o giudiziarie.

(4-14521)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dei trasporti, del turismo e spettacolo e per gli affari regionali.* — Per conoscere, dinanzi alla ignavia della regione Campania e per quanto in suo potere politico, della provincia di Napoli, quali interventi vogliono assumere in relazione a quanto dal primo degli interroganti denunciato l'11 dicembre 1984 con interrogazione n. 4-06977 e di cui alla risposta del 4 luglio 1985 nella quale leggevasi che erano in corso le procedure per il ripristino della attività della seggiovia del Vesuvio.

Per sapere — considerato che l'immobilismo degli enti competenti, seguito irresponsabilmente al fermo dell'impianto, ha fatto perdere sinora 500.000 viaggiatori all'economia turistica della zona e che vane sono state le ripetute sollecitazioni rivolte dal consigliere provinciale del MSI-DN di Napoli, dottor Bruno Esposito, all'assessore liberale Perrone Capano, nonostante le assicurazioni ripetutamente da questi date — se ritengono di dover intervenire, nello ambito delle proprie competenze e nel quadro della effettiva tutela dell'economia turistica della zona, onde lo storico e celebre impianto riapra sollecitamente restituendo quelle potenzialità che la rilevante struttura offriva al territorio vesuviano.

(4-14522)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali siano i precisi motivi per i quali le sole società del gruppo SME che chiudono i conti 1985 in rosso siano quelle dell'area napoletana e cioè la SIDALM (per 67 miliardi, 37 in più del 1984) e la Cirio (6,7 miliardi, a fronte del pareggio precedente, con un calo anche del fatturato);

quali iniziative si vogliono assumere per recuperare le potenzialità che le due aziende indubbiamente hanno e dove saranno localizzati, uno per uno, uffici e centri direzionali, con chiare indicazioni delle loro funzioni e competenze, allor-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

quando si dovesse realizzare l'accorpamento della Cirio nella De Rica e della Bertolli e della ALIVAR nella SIDALM, come preannunciato. (4-14523)

NEBBIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che

lungo la strada statale Aurelia, in comune di Pietrasanta (Lucca), al confine con il comune di Montignoso (Massa Carrara), si trova un monumento di grande interesse storico, la fortezza del Salto della Cerva;

tale fortezza fu collocata in una eccezionale posizione strategica, stretta fra la montagna e le paludi del lago di Porta, punto di passaggio obbligato della « via romana » che collegava Roma con la Liguria e la valle padana;

la costruzione della fortezza fu iniziata nel 1566 da Cosimo I de' Medici, dopo che il trattato di Cateau-Cambrésis (1559) aveva stabilito la divisione del territorio fra Massa, Lucca e Firenze;

in seguito a varie controversie fra Firenze e Lucca la costruzione della fortezza del Salto della Cerva fu interrotta e poi ripresa, prima nel 1578 da Francesco I de' Medici e poi da Ferdinando I de' Medici che la completò nel 1588;

la fortezza è stata al centro di lotte ai tempi della rivoluzione francese e di altri eventi politici;

per secoli la fortezza ha svolto funzioni di difesa militare e di dogana per i traffici lungo la via romana;

durante la guerra di Liberazione 1943-45 la linea gotica passava proprio nelle vicinanze della fortezza e del lago di Porta;

negli ultimi decenni casupole e magazzini, in parte abbandonati ed abusivi, hanno circondato la fortezza che è stata manomessa, ma che conserva ancora intatta la struttura esterna e la bellezza originale;

per intervento di « Italia Nostra » nel 1982 è stata fermata la costruzione di un altro edificio a più piani, posto proprio a ridosso della fortezza e le cui strutture non sono state demolite e accrescono lo squallore di tutta la zona —

quali iniziative intende prendere perché:

vengano demolite le costruzioni abusive che deturpano la fortezza del Salto della Cerva;

la fortezza sia lasciata isolata e ben visibile, sia restaurata allo stato originale (facilmente ricostruibile in tutti i dettagli e dimensioni attraverso le piante contenute nel trattato di Odoardo Warren, *Raccolta di piante delle principali città e fortezze del Gran Ducato di Toscana*, ristampa anastatica, Firenze, 1979), e sia aperta al pubblico, eventualmente utilizzandola come sede di attività culturali;

la fortezza e la sua illustre storia siano segnalate con cartelli e notizie sia sul luogo, sia nelle carte e guide turistiche, in modo da richiamare l'attenzione dei milioni di viaggiatori (molti di questi, turisti) che ogni anno, percorrendo la via Aurelia, passano ai piedi della fortezza. (4-14524)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che sia dai « Comitati di mamme » contro la droga non solo di Napoli, ma anche da quelli esistenti in diverse città d'Italia, nonché dai dirigenti i CMAS (presidi predisposti alla erogazione del metadone ai tossicodipendenti) alta si leva la protesta perché la mancata sorveglianza dei luoghi da parte delle forze dell'ordine, favorisce nelle immediate adiacenze dei predetti CMAS il commercio, tra tossicodipendenti e non, di questo « stupefacente », erogato oltretutto con sconsideratezza ed in quantità superiori all'effettivo fabbisogno — quali misure intenda adottare per stroncare appunto tale delinquenziale fenomeno, in attesa dell'approvazione di modifiche alla inadeguata legge n. 685. (4-14525)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) quali sono i motivi per cui una ispezione urgente e conclusiva nel liceo scientifico « Galileo Galilei » di Alessandria, dove l'insegnante di ruolo Oliva Carmela, priva di cultura specifica, ha provocato interventi e proteste da parte delle famiglie, dopo quattro mesi dall'inizio dell'anno scolastico è rimasta senza esito conclusivo;

2) perché mai il provveditore agli studi, in cinque mesi e con un corpo ispettivo a disposizione, non ha portato a termine una questione vitale per la classe, specie dopo che due alunni sono stati costretti a lasciare la scuola ed altri due hanno chiesto il nulla osta per frequentarne un'altra e la stessa preside è stata posta a disagio ed ha dovuto rimandare gli scrutini perché mancavano le interrogazioni e gli elaborati scritti difettavano di una revisione giusta e valida;

3) quali provvedimenti immediati intende prendere prima che il malcontento e la protesta dei genitori e degli alunni oltrepassi i limiti della educata rimostranza. (4-14526)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere come sia possibile il chiaro ed evidente errore di esame istopatologico fatto il 10 ottobre 1979 (prot. 24/10 ottobre 1979) dal laboratorio analisi mediche « Fabre » di Milano su richiesta dell'ospedale di Carpi per la degente Alfrighi Caterina di Carpi. È il caso di sottolineare peraltro che detto laboratorio rilevava « sconcordanza tra il cognome segnato sul vetrino (Carpi) e quello sulla richiesta (Aldrighi) », ma dall'ospedale di Carpi venne sempre confermata l'esattezza e la rispondenza del vetrino e del relativo prelievo dalla degente e nominata Aldrighi Caterina. Di fatto poi la diagnosi infausta si rivelò un gravissimo e marchiano errore, tant'è che fortunatamente, la Aldrighi,

superato il gravissimo trauma suo e familiare per la ferale ed erronea diagnosi tumorale, è ancora in vita e buona salute.

Peraltro l'interrogante chiede di sapere chi fu il responsabile del prelievo, chi quello dell'inoltro al laboratorio « Fabre », chi dei controlli effettuati a richiesta degli Aldrighi, in sostanza, come sia possibile che errori del genere possano verificarsi, con gravissimo danno dei pazienti.

Per sapere se in merito sia stata iniziata indagine amministrativa o giudiziaria. (4-14527)

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sta seguendo gli sviluppi sempre più preoccupanti dell'inchiesta giudiziaria, per gli inquinamenti di origine industriale nella zona di Aprilia (Latina), aperta dal pretore del capoluogo dottor De Sanctis. A quanto sta dettagliando la stampa locale, quasi nessuna azienda sembra in regola con gli impianti di depurazione benché Aprilia appartenga alla cosiddetta « fascia B » e cioè sia zona ad alto tasso di rischio di inquinamento data la presenza di numerosissime piccole e medie aziende del settore chimico, delle lavorazioni meccaniche e delle conserve animali. Già la legge n. 319 era stata del tutto disattesa. Adesso, sta risultando che la « 915 », che imponeva, un anno fa, la stesura di una « mappa del rischio » da parte delle aziende, ha avuto la stessa sorte: su 164 aziende, solo 18 hanno, in qualche modo, risposto. Sta di fatto, però, che le difficoltà dell'applicazione concreta della normativa anti-inquinamento, risiedono principalmente nel solito « groviglio di competenze » fra gli enti locali, dai comuni alla provincia, dalle USL alla regione: una serie di « nodi » ad altissima vischiosità, tenuti ben stretti dalla lottizzazione partitocratica, dal clientelismo e dalla dilagante incompetenza e impreparazione tecnica di tutte le suddette « strutture ». Sicché, il territorio è inquinatissimo — e l'interrogante non può non ricordare le decine di suoi atti ispettivi avanzati negli ultimi mesi e rimasti quasi sempre senza

risposta e sempre senza che si addivenisse ad interventi operativi - e molte industrie sono sull'orlo della cassa integrazione (come d'altronde sta avvenendo, per gli identici motivi, anche in provincia di Frosinone).

Si chiede di conoscere, dunque, ciò premesso, se non si intende prendere una « iniziativa organica » - quanto meno per fronteggiare l'emergenza in arrivo nella zona di Aprilia - convocando, tramite il prefetto, una « conferenza decisionale » su tali problemi, in modo da mettere gli imprenditori e le forze sociali, in condizioni di agire con la sollecitudine che la crisi ormai impone e per fornire all'opinione pubblica tutti i dati e gli aspetti dell'inquietante e complesso problema.

(4-14528)

CALVANESE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che

la ditta SASRIV, con sede in località Mater Domini, di Nocera Superiore, ha stivati nei propri silos 4 mila metri cubi di alcool, e ciò sulla base dei calcoli dell'ufficio tecnico comunale;

tale grande quantità di liquido infiammabile in pieno centro abitato preoccupa enormemente i cittadini che hanno inscenato manifestazioni di protesta e raccolte firme per chiedere più adeguate misure di sicurezza -:

se la SASRIV rientra nell'elenco delle aziende ad alto rischio, se i suoi impianti sono sottoposti a controlli da parte dei competenti organi al fine di accertarne la sicurezza, se la presenza dello stabilimento nel centro abitato può costituire pericolo per la popolazione, se sono stati predisposti piani di evacuazione. (4-14529)

PINNA, BIANCHI BERETTA, CHERCHI, COCCO, FAGNI, MACCIOTTA, MACIS E MINOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

l'istituto tecnico statale per geometri « F. Ciusa » di Nuoro vive da circa

due anni uno stato di gravissima tensione, con incalcolabile danno per l'efficacia dell'azione didattica. Si verifica infatti una permanente contrapposizione del preside Giovanni Antonio Seddone con le altre componenti della scuola (docenti, non docenti, studenti e genitori) e con gli organi collegiali e, in particolare, col consiglio d'istituto e il collegio dei docenti;

il metodo di direzione del preside in questione è stato ripetutamente definito autoritario, personalistico e burocratico attraverso ricorsi, esposti e comunicati stampa, da parte del personale docente, del consiglio d'istituto e degli studenti;

in particolare tali soggetti hanno denunciato in modo circostanziato alle autorità scolastiche e all'opinione pubblica: i ricorrenti tentativi del capo d'istituto di comprimere ed esautorare gli organi collegiali; i frequenti procedimenti disciplinari, fondati su motivazioni spesso futili e pretestuose, a danno di docenti non ossequiosi ai metodi del preside; il tentativo di delegittimare, di fronte ai genitori e all'opinione pubblica, docenti di lunga esperienza e provata competenza, colpevoli solo di opporsi a metodi giudicati lesivi della democrazia scolastica;

va anche ricordato che l'istituto tecnico di Nuoro è stato per molti anni diretto da altri dirigenti scolastici, senza che abbiano avuto luogo particolari episodi di conflittualità: non altrettanto può dirsi per gli istituti anche precedentemente diretti dal preside Seddone, fatto oggetto di frequenti ricorsi e rimostranze;

nel giugno 1985 la tensione provocata dagli atteggiamenti del preside dava luogo ad una protesta generale del consiglio d'istituto, inoltrata all'autorità scolastica provinciale, e accompagnata alla richiesta di una indagine volta a far luce sulla situazione dell'istituto;

per tutta risposta l'autorità scolastica provinciale proponeva, inopinatamente, al consiglio scolastico provinciale lo scioglimento del consiglio d'istituto, democraticamente eletto, proposta che veniva respinta a larga maggioranza;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

il rinnovo del consiglio d'istituto, avvenuto a scadenza normale, non è valso tuttavia a modificare l'atteggiamento del preside verso gli organi collegiali;

l'ultimo clamoroso episodio nel tormentato istituto tecnico per geometri di Nuoro si è verificato il 22 marzo scorso, allorché, a seguito della scomparsa di un registro scolastico, su denuncia del preside, in un'aula messa a disposizione dallo stesso, nientemeno che la UCIGOS ha dato luogo a stringenti interrogatori di diversi studenti. Il preside, richiesto dal consiglio d'istituto sul tenore della denuncia posta alla base dell'intervento della UCIGOS, ha opposto il segreto d'ufficio;

l'iniziativa, considerata sproporzionata dal presidente del consiglio d'istituto, non costituisce, tuttavia, una novità, dato che altre volte il preside è ricorso alla polizia per ripristinare quella disciplina che egli, evidentemente, non è capace di assicurare per via democratica -:

se non ritenga di far conoscere le proprie determinazioni in merito all'ultima ispezione, disposta nella primavera del 1985 dal Ministero a carico del preside Seddone, da lungo tempo esperita e il cui mancato riscontro finale accredita diffusamente una conclusione della stessa nettamente sfavorevole al capo d'istituto e rafforza, per ciò stesso, l'idea di una sorta di invulnerabilità di cui godrebbe il detto preside presso l'autorità scolastica ai diversi livelli;

se non ritenga di disporre un accertamento sulle ragioni che hanno provocato l'intervento della UCIGOS presso l'istituto tecnico per geometri di Nuoro e che rendono così frequentemente necessario, per il preside Seddone, il supporto delle forze di polizia nell'esercizio del suo ruolo di dirigente scolastico;

se non ritenga infine che l'irreversibile deterioramento dei rapporti, anche umani, del preside in questione con il personale scolastico e la caduta di prestigio e di autorevolezza dello stesso di fronte agli studenti, ai genitori e all'opi-

nione pubblica renda obiettivamente impossibile, sia sotto il profilo didattico che amministrativo, l'assolvimento del ruolo di dirigente dell'istituto tecnico per geometri di Nuoro. (4-14530)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso

che nel 1987 scade la concessione delle ferrovie dello Stato alla SNFT per l'esercizio della linea Brescia-Iseo-Edolo;

che più volte nel passato comunità montane, comuni, partiti organizzazioni sindacali e il comitato appositamente costituito fra responsabili amministrativi della zona, hanno sollecitato l'affidamento della ferrovia direttamente alla gestione pubblica onde por fine ad un disservizio intollerabile e ad una gestione aziendale discutibile ed assai carente sotto molti profili;

che nonostante l'imminente scadenza, gli attuali dirigenti stanno procedendo ad assunzione di personale secondo criteri che non sempre sembrano obbedire alle esigenze di funzionalità dell'azienda stessa e con metodi opinabili e tali comunque da suscitare considerevoli perplessità presso l'opinione pubblica -:

quali assicurazioni si intendano fornire alla popolazione vivamente preoccupata che un eventuale deprecato rinnovo della concessione agli attuali titolari determini il protrarsi di un intollerabile stato di inefficienza;

quali provvedimenti intende assumere per garantire un reale controllo pubblico della gestione della linea e infine quali procedure intende seguire onde impedire, almeno in questa fase terminale della concessione, una abnorme gestione del personale e delle assunzioni. (4-14531)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SO-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

SPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se risponde a verità che nel bilancio 1983 della Gruppo Ponte di Messina Spa tra i conti d'ordine, venga evidenziato, sotto la voce « terzi per impegni » in dare e « impegni per terzi » in avere, l'importo di lire 4.000.000.000;

se risulti vero che nel bilancio al 31 dicembre 1983 dello Stretto di Messina Spa, anche tra i conti d'ordine, si evidenzino, tanto in dare quanto in avere, rispettivamente sotto le voci « terzi per impegni » e « impegni assunti » un analogo importo di lire 4.000.000.000;

se risulti vero che nella relazione al suddetto bilancio è scritto che l'incremento di 4.000.000.000 nei predetti conti d'ordine è « per il contratto stipulato con la Spa Gruppo Ponte di Messina per l'acquisizione del rapporto di fattibilità tecnica, imprenditoriale, ambientale, economica, finanziaria »;

se risulti vero che a tale importo deve aggiungersi per l'anno 1984, l'importo di lire 573.600.000, sicché — con quanto altro dovuto per l'anno 1985 — tale rapporto di fattibilità costa allo Stretto di Messina Spa oltre lire 5 miliardi;

se risulti vero che l'amministratore delegato della Gruppo Ponte di Messina Spa, dal 1962 al 1980 sia stato l'ingegner Gianfranco Giardini;

se risulti vero che questi nel 1968 presentò al concorso internazionale ANAS un progetto di ponte sospeso per l'attraversamento dello stretto, a tre comparti, (poi rielaborato per quanto riguarda il numero dei piloni necessari, ridotto ad uno);

se risulti vero che nel 1980 l'ingegner Gianfranco Gilardini si trasferì dalla Gruppo Ponte di Messina Spa allo Stretto di Messina Spa, sempre come amministratore delegato;

se risulti vero che l'oggetto di una tale società è quello di selezionare vari

progetti relativi all'attraversamento stabile dello Stretto di Messina, nonché di effettuare la realizzazione di quello prescelto;

se risulti vero che, sulla base di quanto premesso l'ingegner Gianfranco Gilardini è l'autore del progetto di attraversamento, da lui stesso elaborato, e poi rielaborato, è appartenuto alla Gruppo Ponte di Messina Spa e che ora, essendo stato acquistato dallo Stretto di Messina Spa, di cui l'ingegner Gianfranco Gilardini è divenuto nell'80 amministratore delegato, dovrà essere esaminato e, per coerenza sia con i cinque e più miliardi resisi necessari per l'acquisto, sia con la personale sicura opinione dell'ingegner Gilardini che ne è l'autore e l'amministratore, dovrà essere prescelto, non in base a dati certi ed obiettivi, ma per evidenti interessi personali e sociali;

se non appaia e sia dunque una farsa quella relativa alla disamina in corso dei vari progetti di attraversamento stabile presentati in un inutile dispendio di centinaia di miliardi, per « costruire » leggittimità tecnica ad uno dei progetti ed in danno degli altri, quando tutto lascia ragionevolmente ritenere che l'ingegner Gianfranco Gilardini e lo Stretto di Messina Spa si adopereranno e si stanno adoperando per scegliere e realizzare il « loro » progetto;

se risulti vero che ciò risulta ulteriormente confermato dal fatto che lo Stretto di Messina Spa ha già speso per il perfezionamento e la sperimentazione in scala del progetto del suo amministratore delegato la somma di lire 15 miliardi mentre altrettanti perfezionamenti e sperimentazioni non sono stati eseguiti sugli altri progetti;

se risulti vero che i professionisti che hanno lavorato per il progetto già della Gruppo Ponte di Messina Spa, Leo Finzi, Giorgio Diana, Luigi Marchi, hanno poi operato e stanno ancora operando per lo Stretto di Messina Spa sul medesimo progetto che alla fine dovrà « necessariamente » essere « prescelto »;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

ove tutto quanto precede risponda al vero, se non ritengono che la questione meriti, da parte dei dicasteri interessati, ogni approfondimento e l'adozione di ogni opportuna iniziativa a cominciare dall'allontanamento dell'ingegner Gilardini, di recupero di legittimità delle procedure in atto, per stroncare illegittimi e sospetti interessi privati in atti di ufficio, per restituire piena trasparenza alle operazioni selettive dei progetti, per compiere scelte che siano conformi alla verità ed alla obiettività tecnica, e ciò prima che, in mancanza di tale immediato recupero di legittimità e al di fuori quindi di ogni « prefabbricazione » della soluzione che dovrà essere adottata, debba intervenire la magistratura a far luce sui lati più oscuri della sconcertante vicenda, con l'effetto di ritardare e forse fermare l'avvio ad esecuzione dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina. (4-14532)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO E TRINGALI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

se sia possibile finalmente computare quale sia stata, sino all'ultimo centesimo, ed in tutte le sue componenti, la perdita secca della ITALTRADE a seguito della avventurosa operazione condotta con la FABOCART, finita poi in amministrazione controllata;

quali siano i precisi motivi per i quali la società di revisione Arthur Andersen non abbia ancora certificato il bilancio chiuso nel giugno 1984 ed in particolare quali siano stati i documenti aggiuntivi richiesti, quando siano stati richiesti, quando siano stati forniti e perché siano stati richiesti, quale fosse il contenuto dei sei punti sui quali, in occasione della certificazione del preceden-

te bilancio, la Arthur Andersen, espresse perplessità;

se sia esatto che essi riguardassero tra l'altro l'imputazione al passivo di 20 miliardi contro un attivo di poche decine di milioni;

se sia esatto che attualmente l'indebitamento bancario si aggiri sui 150 miliardi, con il conseguente onere di 25 miliardi di interessi passivi;

a quali cause sia dovuta una simile esposizione e quanta parte di essa consista in crediti sociali non soddisfatti dal puntuale pagamento sia da parte di alcune aziende (che si chiede di conoscere) sia da parte di quanti non hanno dato seguito puntualmente al versamento degli importi relativi all'aumento del capitale deliberato nello scorso anno;

in tale ultimo caso quanto è costato, in termini di oneri bancari, tale ritardo, a chi faccia capo e quali iniziative siano state assunte per il recupero dei relativi oneri bancari resi necessari dagli inadempimenti;

quali siano le 16 società operative di cui la ITALTRADE sia capofila, quali (ITALTRADE compresa) il loro bilancio il personale dipendente, e le realizzazioni effettuate nel 1985. (4-14533)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che in questi giorni il numero dei decessi causati dal cosiddetto barbera al metanolo è salito a 8 e i provvedimenti presi sembrano del tutto inadeguati e comunque inefficaci a fermare questa tragica catena di morti; con riferimento anche all'interrogazione n. 4-10742 presentata in data 29 luglio 1985 in merito alla presenza di antigelo in vino di produzione estera, commercializzato comunemente anche nel nostro paese - se risponde al vero che:

gli organi di vigilanza addetti al settore sarebbero circa 800, con circa 4000 addetti, mentre i laboratori sarebbero 145 con altri 4000 addetti;

tali organi non solo non sarebbero utilizzati al meglio ma male e in maniera scoordinata tra loro;

i campioni da controllare non sarebbero prelevati alla fonte, bensì nei negozi, quando cioè il prodotto è già arrivato al dettaglio, rendendo molto più difficile il risalire ai punti di vendita e alle quantità in cui è stato distribuito;

i campioni analizzati dai laboratori di igiene e profilassi sarebbero scesi del 42 per cento dagli uno ogni mille abitanti del periodo 79/83, contro i 3/5 considerati accettabili dagli altri paesi CEE.

Si chiede di sapere infine se non ritengano che allarmi come quelli nati in seguito alla scoperta di glioetilene nel vino austriaco, francese e tedesco nel luglio scorso avrebbero dovuto consigliare una seria riorganizzazione del settore e una maggiore accuratezza e intensità dei controlli, provvedimenti non più procrastinabili i quali avrebbero forse evitato questa serie impressionante di morti, della quale, purtroppo, non si può allo stato attuale neppure preventivare l'entità finale. (4-14534)

LEONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative ritiene di poter adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Taranto, per la illegittimità della deliberazione concernente l'affidamento dei lavori relativi alla costruzione di 358 alloggi per un importo complessivo di lire 20.502.571.746, nella zona nord-est, comprensorio n. 2 di Taranto.

I motivi concernenti la illegittimità dell'atto sono i seguenti:

a) inosservanza delle procedure di pubblicità previste dall'articolo 9 della legge n. 584 del 1977;

b) inosservanza dell'articolo 10, comma 2, della legge n. 584 del 1977 che stabilisce in giorni 21 il termine minimo di ricezione delle domande di partecipazione,

mentre il bando di concorso stabilisce difformemente che questo termine sia di giorni 5;

c) illegittimità derivata dalla mancanza nel citato bando delle indicazioni tassativamente previste agli articoli 11 e 12 della legge n. 584 del 1977, norme chiaramente a tutela degli operatori economici, ma soprattutto degli interessi dell'amministrazione comunale e, quindi, della collettività;

d) illegittimità derivata dall'adozione di procedure di appalto-concorso che però tale non è definito nel dispositivo dell'atto, altrettanto sintomaticamente tale non è definito in sede di comunicazione. Il che suscita notevoli perplessità circa la genuinità delle procedure adottate, di cui non si comprende bene se sono da definirsi illegittime o anche di comodo. Laddove il comodo consisterebbe nella sottrazione di una spesa pubblica così ingente a tutte quelle garanzie poste a tutela della collettività. Si ha l'impressione che ci si trovi sostanzialmente di fronte ad una trattativa privata anomala nella misura in cui non si sono neanche addotte le motivazioni di opportunità e convenienza che normalmente sostengono la volontà di condurre una trattativa privata;

e) illegittimità dell'atto laddove (pagina 3, delibera n. 90 del 6 febbraio 1986 del comune di Taranto, ultimo capoverso) specifica « di dare atto che nelle somme di cui al punto precedente sono comprese, oltre che le spese dell'opera, gli importi per revisione prezzi sino al 30 settembre 1987... » in palese contrasto con l'articolo 33 della legge finanziaria. Vi è altresì da rilevare la disattenzione di quanto segnalato dalla relazione tecnica, pagina 9 al penultimo capoverso che testualmente recita: « Si segnala infine l'incorreggibilità che si rileva con il raffronto dei preventivi per costo costruzione alloggi elaborati dai due raggruppamenti di imprese per il lotto 2 e per il lotto 3. Precisamente tali preventivi sono discordanti, in quanto il maggiore importo che viene richiesto dall'impresa Lecito per il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

lotto 2, non trova analogo riscontro nel lotto 3, per il quale, invece, l'impresa Lecito presenta una richiesta inferiore a quella dell'impresa Corrente. (4-14535)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle iniziative assunte presso la regione Calabria dal commissario di Governo per far luce su quanto riportato dalla stampa (*Oggisud* del 17 marzo 1986) nel merito di ulteriori episodi di intollerabile malcostume da parte dell'ESAC, emersi nel corso dell'ultima riunione del consiglio comunale di San Giovanni in Fiore, circa assunzioni clientelari nelle locali strutture dell'ente di sviluppo; la utilizzazione delle medesime strutture a fini elettorali durante le recenti elezioni amministrative nonché nel merito di fatti estremamente emblematici dello stato di degrado e di corruzione raggiunto da una pubblica amministrazione quali quelli pubblicamente denunciati da un consigliere comunale e ampiamente ripresi dagli organi d'informazione secondo cui l'ex membro del comitato esecutivo dell'ESAC, ragioniere Gaspare Conforti, avrebbe utilizzato, con famiglia ed amici, a fine anno, quindi in pendenza di pubblico mandato, il ristorante della scuola alberghiera « Florens » di S. Giovanni in Fiore, di proprietà dell'ente amministrato, per « mangiare senza pagare una lira »;

se sono a conoscenza, in materia di assunzione clientelari, del fatto che il fratello della segretaria particolare di detto ragioniere Conforti, signorina Maria Scarnati, recentemente eletta nel consiglio comunale di Cosenza nelle liste del PSDI, sia stato assunto dal locale centro ESAC di San Giovanni in Fiore, con la fittizia qualifica di « guardiafuoco », con procedure e criteri che non è difficile individuare e che riportano il discorso sulla coraggiosa denuncia del Procuratore generale della Corte di appello di Catanzaro in apertura dell'anno giudiziario sugli inquinamenti

diffusi, nella pubblica amministrazione, nel campo delle assunzioni di comodo;

se, alla luce dei continui scandali in cui si trova coinvolto l'ente di sviluppo in Calabria (l'ultimo concerne un buco di 3 miliardi di lire nel bilancio del 1974 che non risulta compreso nei rendiconti rassegnati dall'ente alla Corte dei conti), non ritengano opportuno investire l'alto commissario per la lotta alla criminalità organizzata per una severa inchiesta sui criteri gestionali dell'ente più chiacchierato del nostro paese, le cui vicissitudini non sempre cristalline stanno penalizzando la stessa immagine di una regione che ha invece bisogno di credibilità e di aiuti da parte dello Stato per combattere ogni forma di corruzione;

se non ritengano soprattutto di assumere ogni opportuna iniziativa affinché la regione Calabria, nella scelta degli amministratori dell'ente di sviluppo, si faccia carico di evitare la nomina di persona con precedenti penali o che risultino coinvolti in giudizi per reati contro la pubblica amministrazione, per evitare situazioni di degrado e di spregiudicato uso del mandato ricevuto, come quelli emersi nell'ultima riunione del consiglio comunale di San Giovanni in Fiore. (4-14536)

BOCHICCHIO SCHELOTTO E CASTAGNOLA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — preso atto dell'avviso affisso nell'atrio dell'immobile al numero 11 di via delle Colonnelle, Roma, del seguente tenore: « **AVVISO URGENTE** — La squadra di controllo dell'ACEA è stata chiamata da un inquilino di questo stabile in seguito ad una forte scossa da questi ricevuta a contatto dell'acqua di casa propria. La suddetta squadra, dopo avere effettuato seri controlli, ha rilevato un grave pericolo per gli abitanti di questo condominio. Tale inconveniente è stato momentaneamente individuato in una spina mal funzionante, che scaricava energia elettrica per 14 *ampere* nelle tubature dell'acqua generali, comuni a tutti i condomini; tut-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

tavia, il pericolo continua ad essere presente, in quanto ogni volta che si verifica un guasto elettrico in qualsiasi appartamento, può essere scaricata la stessa quantità di energia elettrica mortale nelle condutture generali dell'acqua - Per ulteriori informazioni rivolgersi a: ACEA - Ufficio controllo - Via Ostiense » -:

se siano a conoscenza del contenuto dell'avviso suddetto, firmato dall'Ufficio controllo dell'ACEA, avviso nel quale si annuncia un grave pericolo senza che sia assunta alcuna misura per contestualmente eliminarlo o procedere, secondo provvedimenti precisi, ad una sua sollecita eliminazione;

se non reputino che il funzionario, autore dell'avviso, sia incorso in uno sconcertante errore di comportamento a proposito di ciò che egli stesso giudica un pericolo e assumendo proporzionali precauzioni di sicurezza effettiva per il periodo di transizione;

se sono state osservate le norme in vigore in materia e applicabili in un caso come questo;

se non ritengano di dover provvedere, qualora dovessero essere riscontrate violazioni delle norme esistenti, sotto ogni profilo, o di dover promuovere atti idonei, qualora se ne dovesse registrare l'esigenza. (4-14537)

TATARELLA, FINI E MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo parere in riferimento all'atteggiamento tenuto dalla giunta comunale di Roma nei confronti del consiglio della X circoscrizione di Roma che sembra configurarsi come arbitrario. Nel merito si fa presente che:

a) in data 27 settembre 1985 fu convocato il consiglio della X circoscrizione con all'ordine del giorno l'elezione del presidente. In corso di seduta, su richiesta di uno degli scrutatori fu accertata la mancanza del numero legale e quindi la seduta fu sospesa dal presidente dell'as-

semblea. In data 11 dicembre 1985 fu riconvocato il consiglio con il medesimo ordine del giorno.

Si procedette in quella occasione ad una votazione di maggioranza e ad una di ballottaggio tenendo conto che la precedente seduta era andata deserta.

b) La giunta municipale di Roma non ritenne di prendere atto dell'avvenuta elezione del presidente ed annullò la seduta per difetto di votazioni.

Si chiede altresì di sapere:

1) se non ritenga che la giunta abbia ecceduto dai suoi poteri in base alle norme urgenti non potendo annullare la elezione del presidente del consiglio circoscrizionale essendo detti atti di esclusiva competenza del consiglio circoscrizionale;

2) se gli risulti che le votazioni espresse nella seduta dell'11 dicembre 1985 siano state conformi alle leggi vigenti.

Dai verbali di elezione dei Consigli della III e della XIII circoscrizione si evince, infatti, un diverso comportamento della giunta municipale sul numero delle votazioni in esse espresse. (4-14538)

PERUGINI, NUCCI MAURO, RICCIUTI, BECCHETTI, SINESIO, NICOTRA, MENSORIO, PERRONE, PUMILIA, NAPOLI, PUJIA, BOSCO BRUNO, ZARRO, MEMMI, LAGANA, SENALDI, NENNA D'ANTONIO, ROCCHI, PICANO, FAUSTI, ABETE, FRANCHI ROBERTO, RUSSO RAFFAELE, PAGANELLI, COMIS E BALESTRACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che

la legge 47 del 1985 sul condono edilizio pur richiedendo necessari, urgenti aggiornamenti sulla base dell'esperienza acquisita in un anno di applicazione, è da considerare potenzialmente idonea ad incidere fortemente sul fenomeno operando anche su alcune delle cause che lo hanno determinato;

il capo primo introduce norme assai più rigorose rispetto a quelle contenute nelle precedenti leggi « Ponte » e « Bucalossi » in materia di attività urbanistico-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

edilizia e di sanzioni amministrative e penali coinvolgendo nelle responsabilità titolare della concessione, committente, costruttore, direttore dei lavori e notai;

il capo secondo affronta il problema dei tempi lunghi attualmente necessari per l'approvazione degli strumenti urbanistici demandando per competenza alle regioni il compito di legiferare in materia di snellimento delle procedure secondo indirizzi ben definiti;

in sede di riesame della legge 47 del 1985 presso la Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati nessuno dei rappresentanti dei gruppi della maggioranza maggiormente critici rispetto alla struttura della legge hanno presentato emendamenti ai capi primo e secondo;

nonostante superficiali interpretazioni strumentalmente diffuse risultano ben saldi i vincoli di varia natura posti dalla legge (articolo 33) a tutela di interessi storici, artistici, architettonici, paesistici, ambientali, idrogeologici o che comunque comportino inedificabilità delle aree;

le nuove norme di controllo dell'attività urbanistico-edilizia e le relative sanzioni sono entrate in vigore a decorrere dal 16 marzo 1985 e pertanto tutto l'abusivismo realizzato precedentemente con particolare riguardo a quello successivo al 1° ottobre 1983, ancora non coperto dalla legge, dovrebbe essere recuperato non sussistendo validi motivi, soddisfatte le esigenze di tutela accennate, per ulteriori rinvii così come per altro l'assemblea del Senato aveva riconosciuto quasi all'unanimità;

per ogni 100.000 appartamenti mediamente di 100 metri quadrati non sanati va considerata una perdita complessiva, fortemente approssimata per difetto, di almeno 10.000 miliardi che dovranno essere immediatamente reperiti per far fronte entro i tempi più brevi alla loro sostituzione attraverso adeguati programmi costruttivi. Ma secondo valutazioni attendibili le costruzioni abusive realizzate nel periodo in esame sarebbe-

ro oltre 300.000 e pertanto il valore sostitutivo toccherebbe i 30.000 miliardi;

il problema suddetto è stato posto anche nel corso dell'ultima riunione della Commissione lavori pubblici senza risposte da parte del rappresentante del Governo, sì da alimentare il sospetto che dietro la tutela dell'ambiente si intenda in realtà perseguire l'obiettivo di maggiori risorse da impiegare nel settore, a danno di altri più produttivi per la modernizzazione, il progresso economico e la ripresa occupazionale;

ove non venisse introdotta pertanto l'estensione della sanatoria al periodo 1° ottobre 1983-16 marzo 1985 gli amministratori locali sarebbero costretti in base al capo primo della legge 47 a provvedere alla demolizione o all'acquisizione delle opere abusive realizzate -:

quali urgenti iniziative intenda assumere posto che la mancata estensione della sanatoria al periodo dal 1° ottobre 1983 al 16 marzo 1985 aggiungerà al gravoso problema degli sfrattati, delle giovani coppie e degli anziani, decine di migliaia di altre situazioni alloggiative da risolvere con la massima urgenza.

(4-14539)

TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro della marina mercantile e per l'ecologia.* — Per sapere - premesso che

in data 3 ottobre 1985 durante l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione, il Senato approvò un ordine del giorno che impegnava il Governo a vietare lo scarico a mare dei fanghi della Montedison di Porto Marghera;

in questi giorni, la gran parte delle associazioni ambientaliste ha invitato i cittadini a non fare acquisti presso i magazzini Standa del gruppo Montedison, per protestare contro lo scarico giornaliero di oltre 3000 tonnellate di fanghi in Adriatico -

quali misure sono state assunte per rispettare la volontà espressa dal Parlamento e quali sono le ragioni per le quali si continui ad autorizzare lo scarico a mare di fanghi che, quantomeno, oltre ad aumentare la quantità di fosforo e di metalli pesanti presenti in Adriatico, alterano profondamente l'ambiente bentonico nella zona adibita a discarica.

(4-14540)

GRIPPO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che da giorni circola la notizia che durante il giorno di « pasquetta », tradizionalmente uno dei più « caldi » del movimento turistico, gli scavi di Pompei resteranno chiusi al pubblico;

tale notizia ha suscitato durissime reazioni tra gli operatori turistici;

che, come riportato dal quotidiano *Il Mattino* del 26 marzo 1986, il commissario di soggiorno di Pompei, Luigi Gragnaniello parla di « strapotere dei sindacati », e rileva che « impedire a migliaia di persone di visitare gli scavi è assolutamente insensato »;

lo stesso soprintendente archeologico, Baldassarre Conticello, fa notare che il provvedimento (preso in seguito ad un accordo sottoscritto da soprintendenza e sindacati in sede di contrattazione decentrata), incide negativamente sull'immagine di Pompei;

commercianti, albergatori, ristoranti sottolineano unanimemente le conseguenze negative che la decisione potrà avere per l'economia cittadina —:

quali provvedimenti urgenti vorranno adottare per impedire questa assurda situazione e assicurare per il 31 di marzo un regolare accesso dei visitatori agli scavi di Pompei.

(4-14541)

ALBERINI E GUERRINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in occasione della giornata della terra, promossa dall'ONU, a sostegno del diritto del popolo palestinese ad una patria, e profondamente preoccupati per il deterioramento della situazione medio-orientale, se il Governo intenda promuovere nelle sedi comunitarie ed internazionali qualche iniziativa atta a rimuovere gli ostacoli frapposti al processo di pace, sulla base delle risoluzioni dell'assemblea e del consiglio di sicurezza dell'ONU e delle dichiarazioni del vertice di Venezia, che, nel riconoscimento del diritto all'esistenza e alla sicurezza di tutti gli Stati dell'area medio-orientale, sostengono il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese, che è questione centrale per una pace giusta e stabile.

Gli interroganti chiedono altresì se il Governo ritenga che si debbano intensificare gli sforzi per la preparazione e la tenuta di una conferenza internazionale, alla quale partecipino i membri permanenti del consiglio di sicurezza, le parti arabe interessate, ivi compreso a pieno titolo l'OLP.

(4-14542)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che deve ritenersi inqualificabile il comportamento del pubblico ministero della Corte di assise di Bari che nei giorni scorsi, nella sua requisitoria, ha ritenuto di ingiuriare e offendere in modo volgare un deputato in carica assolutamente estraneo al processo di cui si trattava - se non consideri lesivo del prestigio della magistratura un comportamento di tal genere e quali iniziative ritenga di assumere nell'ambito delle sue competenze. (3-02568)

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

1) se è informato della decisione presa da un comitato nazionale per l'ecologia di boicottare i magazzini Standa per protestare contro la Montedison, proprietaria della Standa, che da anni inquina impunemente il mare Adriatico con un quantitativo giornaliero di 4.000 tonnellate di residui industriali che fuoriescono dagli stabilimenti di Marghera;

2) come mai, la Montedison, sollecitata da anni ad applicare la « legge Merli » che cerca di salvaguardare l'ambiente, ha potuto non ottemperare alla legge senza incorrere in alcuna sanzione. (3-02569)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere

1) se risponde a verità quanto ampiamente viene esposto da *l'Europeo* del 29 marzo 1986 il quale parla di una tor-

ta di 20 mila miliardi piovuta su Napoli e regione dopo il terremoto del 23 novembre 1980. « Un mare di denaro che ha creato tanti, troppi miliardari ». « Siamo al nuovo sacco di Napoli, dice l'architetto Antonio Ianniello, segretario nazionale di Italia Nostra ». « La mano violenta della speculazione trae dal terremoto profitti senza fondo »;

2) se si stanno svolgendo indagini per accertare se veramente un gruppetto di uomini politici, di cui nel rapporto de *l'Europeo* compaiono nomi e cognomi, numeri e percentuali, ne controlla l'erogazione, accomunati, sì, dall'interesse per lo sviluppo di Napoli e della Campania, ma inspiegabilmente ingenui o fortemente interessati perché alle imprese, private e pubbliche, hanno concesso l'anticipo immediato del 15 per cento dell'importo senza chiedere garanzie sull'inizio dei lavori, affinché questo 15 per cento, per un anno e forse più, « non rimanesse per lo meno in banca »;

3) se si intende chiarire: a) a chi o a che cosa sono stati destinati gli interessi di banca; b) quanto è costato allo Stato questo meccanismo di anticipazioni; c) se non è frutto di stupidità o d'interesse innescare questo meccanismo senza alcuna garanzia;

4) se sono state adottate misure opportune perché i fondi per la ricostruzione non vengano disintegrati. (3-02570)

DEL DONNO. — *Ai Ministri della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali immediati provvedimenti sono stati presi per non infittire i contraccolpi e le reazioni alla vicenda del vino ad alto contenuto di alcool metilico, la cui vicenda, oltre i quattro morti, investe particolarmente con i vini piemontesi anche quelli provenienti dalle Puglie.

Le reazioni all'estero sono pesanti. Tre navi cariche di vino, partite dai porti pugliesi sono state bloccate al largo del porto di Sete in Francia, nelle acque del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

golfo di Lion. Le stive delle tre unità sono piene di vino esportato da vinicole di Manduria. (3-02571)

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

1) quali sono le valutazioni del Governo sugli avvenimenti in Sicilia, contro

la legge che prevede il condono ed indirettamente contro lo Stato;

2) quali provvedimenti sono in atto per regolarizzare la situazione, impedire scontri, evitare barricate, trovare una via di incontro, tanto più che lo Stato si è ridotto a monetizzare l'illegalità e gli abusi di massa. (3-02572)

* * *

MOZIONE

La Camera,

constatato che l'attuale andamento dei prezzi sul mercato mondiale, pur peggiorando il rapporto Nord-Sud ed accrescendo i rischi generali della crisi finanziaria, favorisce i paesi trasformatori come l'Italia;

rilevato che questa situazione determina - sia pure in forme parziali e probabilmente temporanee - un allentamento di alcuni vincoli esterni allo sviluppo della nostra economia riducendo il costo della fattura energetica, e il costo in dollari dei prodotti importati di uso industriale e rafforzando la tendenza alla riduzione generale del costo delle materie prime;

preso atto che rispetto alla recente discussione della legge finanziaria si sono create le condizioni per una più autonoma manovra di politica economica, in cui lo spostamento di quantità anche limitate di risorse e la definizione di poche precise indicazioni da parte dello Stato può avere effetti rilevanti sulle prospettive di sviluppo dell'Italia;

considerato che il paese è interessato a che l'annunciata verifica politico-programmatica non eluda i problemi strutturali fondamentali, innanzitutto quelli della disoccupazione, del disavanzo di bilancio e del debito pubblico, della dipendenza energetica, della riforma dello Stato sociale, ma rappresenti al contrario l'occasione per definire un ruolo attivo dei poteri pubblici che valga ad utilizzare le prospettive offerte dalla congiuntura economica per affrontare e avviare a soluzione tali problemi;

ritenuto che un ampio e reale confronto tra tutte le forze politiche (e sociali) rappresenti una condizione essenziale per garantire che la verifica affronti i problemi veri dell'economia e della società italiana;

impegna il Governo

1) a considerare obiettivo prioritario anche ai fini della utilizzazione delle risorse liberate dalla caduta dei prezzi dei prodotti energetici, la riduzione del disavanzo pubblico, in modo da favorire una consistente diminuzione dei tassi di interesse nominali e reali, una politica del cambio meno rigida, il contenimento del costo del debito pubblico, ed una crescita economica più sostenute e durature. In questo contesto e considerando anche i benefici ottenibili in prospettiva, appare importante procedere ad una ristrutturazione del prelievo fiscale e contributivo in direzione: a) di una maggiore neutralità del prelievo, e quindi della omogenea tassazione di tutti i redditi ed in particolare modo dei redditi da capitale; b) di un trasferimento di prelievo, all'interno dell'imposizione diretta, dalle imposte sul reddito ad una imposta ordinaria sul patrimonio; c) di una riduzione consistente del prelievo contributivo compensata da un incremento della imposizione indiretta, con lo obiettivo di pervenire in breve tempo ad una consistente fiscalizzazione della spesa sanitaria, e di consentire reali possibilità di autonomia finanziaria agli enti locali. Dal lato degli interventi sulla spesa pubblica appare prioritaria la riforma dei meccanismi della spesa assistenziale, - razionalizzando le molteplici erogazioni monetarie di sostegno dei redditi minimi che oggi esistono, - secondo lo schema dell'imposta negativa sul reddito. La riforma dell'assistenza riveste particolare urgenza anche perché essa è strettamente collegata alla riforma del sistema previdenziale che appare non più rinviabile pena la crisi finanziaria del sistema entro tempi relativamente brevi. Non rinviabile è anche una rigorosa riconsiderazione dei programmi e progetti di investimento, in specie nel settore delle grandi infrastrutture, al fine di verificare la coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione di settore (per esempio piano nazionale dei trasporti), l'efficienza, l'efficacia e i benefici attesi in relazione ai costi previsti e alle possibili alternative di impiego delle risorse,

l'impatto sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Parimenti urgente appare la riforma delle procedure e degli strumenti della programmazione finanziaria e del bilancio, e l'introduzione di efficaci strumenti di controllo sulla gestione e di verifica dell'efficienza di servizi e attività pubbliche;

2) a considerare l'esigenza di una manovra straordinaria per affrontare fino dal 1986 (all'interno del quadro di riferimento costituito dal « piano decennale per l'occupazione », già approvato dal Parlamento) la questione dell'occupazione, che va assunta come l'emergenza dei prossimi anni. Va innanzitutto detto che affrontare la questione dell'occupazione significa affrontare (a parte alcune situazioni e aree in cui si verificano processi di trasformazione industriale) le due questioni dell'occupazione nel Mezzogiorno e della occupazione giovanile. L'intervento nel Mezzogiorno non può non essere privilegiato, sia rispetto all'entità degli stanziamenti, sia rispetto alla qualità degli interventi, sia per modalità organizzative e gestionali appunto da « intervento di emergenza ». Rispetto all'obiettivo di avviare fin da subito iniziative sperimentali per i giovani, è necessario passare alla fase di attivazione di progetti operativi, nell'ambito della proposta relativa ai cosiddetti giacimenti culturali e ad altri settori, particolarmente rilevanti a fini di sperimentazione. L'intervento immediato significa inoltre un controllo centrale e uno regionale sulla applicazione delle leggi già approvate dal Parlamento (piano straordinario per l'occupazione giovanile, « legge Gaspari ») a supporto di una fase di sperimentazione che deve attuare verifiche articolate di tutti gli strumenti esistenti. È importante, infine, che in tutti i rapporti di lavoro che si instaureranno a seguito di queste scelte nella pubblica amministrazione al centro ed alla periferia si affermi un nuovo modello di rapporto di lavoro di tipo privatistico, come consapevole rottura del tradizionale quadro giuridico burocratico e come piena utilizzazione - soprattutto da parte delle

autonomie locali - della grande e positiva offerta di lavoro femminile e giovanile, determinata anche dalla convergente esigenza di riforma del *welfare state*;

3) a cogliere le opportunità presenti per realizzare una modifica strutturale del fabbisogno energetico del paese, e contemporaneamente il decollo di forme avanzate di tecnologia diffusa e di nuovi lavori. Pregiudiziale è in questo quadro la manovra sui prezzi dei prodotti energetici almeno per la parte che non è stata compromessa dalle decisioni già assunte. Se non si vuole provocare un ulteriore aumento dello spreco energetico occorre bloccare al livello attuale i prezzi di consumo finale per le famiglie, limitare o accentuare selettivamente la riduzione di alcuni prezzi per la produzione. È urgente inoltre attuare un'ampia manovra nel settore dei trasporti, che scoraggi l'uso del gasolio per trazione, riduca la congestione provocata dal traffico urbano privato e accresca la convenienza del trasporto merci per ferrovia ed il piccolo cabotaggio. La costituzione di una Agenzia per la promozione del risparmio energetico è lo strumento indispensabile per realizzare un effettivo controllo dei consumi energetici in Italia e per sviluppare una forte domanda di intervento diffuso nel territorio, e offrire alle regioni un valido supporto negli interventi loro affidati dalla legislazione vigente e in corso di approvazione, dalla geotermia all'impatto ambientale. Una agile struttura tecnica centrale, un finanziamento assicurato - oltre che dai capitoli già finanziati della legge 308 - da un prelievo sui prodotti petroliferi di poche decine di lire con una intesa CEE per la costituzione di un fondo europeo per il risparmio energetico, potrebbero consentire la rapida operatività dell'ARE.

(1-00182) « GIOVANNINI, VISCO, BASSANINI, FERRARA, CODRIGNANI, BARBATO, COLUMBA, NEBBIA, LEVI BALDINI, BALBO CECCARELLI, MASINA, MANNUZZU, ONORATO, GUERZONI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MARZO 1986

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma